

Confronti

ANNO XII- N. 1-2 - GEN. - FEBBRAIO 2016

Mensile dell'Alto Jonio di Attualità Politica e Cultura

DISTRIBUZIONE GRATUITA

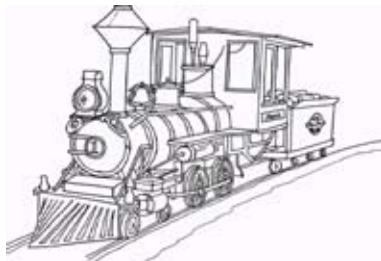
Ai confini della realtà



Se non usciamo fuori dai nostri confini regionali forse non ci rendiamo conto che fuori dalla nostra sfortunata terra di Calabria c'è un'altra Italia da cui

di Pino La Rocca

inesistenti ormai, ci vogliono sempre due ore per arrivarci. All'andata a Bari mi sono fatto accompagnare con l'auto da mio figlio e così, dopo circa un'ora di volo



sono arrivato a Treviso diventato ormai l'aeroporto di servizio di Venezia che ha un suo aeroporto intitolato a Marco Polo, dove c'era ad attendermi il mio caro amico. Appena arrivato ho telefonato a mio figlio che, nel suo viaggio di ritorno verso casa, era ancora a Taranto mentre

continua a pag. 2

putroppo ci stanno allontanando sempre di più per avvicinarci sempre più all'Africa. E allora, per parlare di cose concrete, voglio condividere con voi l'esperienza vissuta nel corso di un viaggio fuori regione, che la dice lunga sul divario purtroppo crescente che c'è tra le altre regioni e la Calabria. Nei giorni scorsi, per andare a trovare un amico e per vedere da vicino il famoso Carnevale di Venezia, ho trascorso alcuni giorni nella città a Venezia. Vi risparmio il lusso, lo sfarzo e la folla traboccante, soprattutto di stranieri, che ho trovato nella straordinaria e unica città della Laguna ed il benessere che, nonostante la crisi, si tocca con mano. Eppure siamo in una terra, il Veneto che, come la Calabria, dal primo dopoguerra in poi, ha gonfiato i treni e le navi degli emigranti verso le Americhe ed in particolare verso l'Argentina. Oggi, e non per grazia ricevuta, il Veneto è una delle regioni più ricche e floride d'Europa, con una sanità d'eccellenza e una qualità della vita inavvicinabile, specie per noi calabresi. Eppure il Veneto ha forse ricevuto meno sussidi e finanziamenti pubblici della Calabria. Basta pensare alla Cassa per il Mezzogiorno, ma certamente li ha utilizzati meglio di noi. Ma qui, a proposito di isolamento geografico e di mobilità pubblica, vi voglio parlare del viaggio di andata e ritorno che ho deciso di fare dopo un'attenta scelta, anche economica, con aereo RyanAir da Bari a Treviso, e viceversa. In circa un'ora, e ad un prezzo (110euro andata e ritorno) inferiore al treno e al pulman, dalla Puglia al Veneto per colmare la distanza di circa 1.000 Km. Questo per dire l'importanza di avere un nostro aeroporto e non a 200 km. come tocca a noi dell'Alto Jonio sia che si scelga Bari e Brindisi (Puglia) o Lamezia e Crotona (Calabria). Per la verità per Crotona ci sono solo 130 Km. ma, a causa di una viabilità disagiata e pericolosa e di treni

SEMBRA KABUL INVECE E' IL PRONTO SOCCORSO DI ROSSANO: BARELLE NEI CORRIDOI E STANZE STRACOLME... CAOS

Dott. Giuseppe Corigliano

Diciamolo francamente: la notizia non è certo nuova, visto che da circa 5 anni (per la chiusura dell'ospedale di Trebisacce e Cariati), i corridoi del pronto soccorso di Rossano sembrano piccoli accampamenti sanitari in scenari di guerra. E' forse il più efficace di una sanità completamente allo sbando, che cancella con un colpo di spugna anche la dignità dei malati e dei loro familiari. Non ci coglie di sorpresa: le barelle di fortuna poste nelle stanze del PS rappresentano ormai un arredo del quale i pazienti dell'Alto Jonio farebbero volentieri a meno. E come loro, anche tutti i medici costretti a fare slalom fra i



pannelli divisorii ed a parlare quasi sussurrando per tenere fede a quei frammenti di privacy che si cerca ancora oggi di preservare. Ma la situazione allo Spoke di Rossano è seria davvero, bisogna inventarsi qualcosa che possa far fronte alle crescenti necessità di un bacino di utenza enorme (da Rocca Imperiale a Crotona). Tuttavia, c'è da fare i conti con i piani di rientro e tagli scriteriati che hanno prodotto un'enorme contrazione di prestazioni sanitarie, tanto da far assurgere il pronto soccorso di Rossano, come un emblema di questo sfascio quotidiano. Si registra una situazione preoccupante e pericolosa, i pazienti sono sistemati in barelle anche per giorni, in attesa che si liberano letti

continua a pag. 2



Corsivo

Noi vorremmo continuare

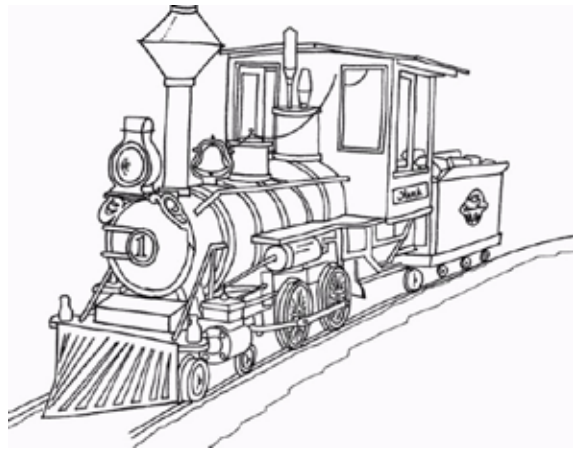
Ringraziamo coloro che puntualmente ci fanno sentire il loro sostegno e invitiamo gli altri, che non lo hanno mai fatto a farlo. Quando il giornale tarda ad uscire, tanti ci domandano la data della pubblicazione, segno che il giornale interessa ed il fatto ci gratifica. Non so se si chiedono i motivi dei ritardi. I tanti numeri doppi dello scorso anno dovrebbero rendere chiara la situazione. Noi vorremmo continuare ad uscire, ma non lo possiamo fare senza il vostro sostegno. I contributi raccolti ultimamente non sono stati sufficienti neanche a pagare questo e l'ultimo numero uscito. Ne dovrebbero uscire altri 11. Fate voi. **Vincenzo Filardi**

DIFENDIAMO IL NOSTRO AMBIENTE

Se bevi una birra sulla spiaggia Se lasci sulla spiaggia una cicca di sigarette, ci vogliono due anni per degradarsi; se è un giornale, starà là per un anno; se è un contenitore o un piatto di plastica, essi scompariranno dopo 300 anni; una tessera ricarica telefonica e una lattina di alluminio, resteranno là per mille anni; e una bottiglia di vetro? Sarà degradata dopo 4.000 (quattro mila) anni! - (Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare)

Ai confini della realtà

io erogà in Veneto. Vi risparmio anche le condizioni di vita del triangolo industriale e commerciale Venezia-Treviso-Padova, che sembra un'altra Italia, per parlarvi del mio viaggio di ritorno da Bari a Trebisacce, che ho deciso di fare con i mezzi pubblici pur sapendo che sarei andato incontro a un'avventura. Arrivato alla stazione centrale di Bari tramite una



navetta che dall'aeroporto conduce alla stazione in mezzora, ho trovato sul primo binario, in partenza da Bari per Milano, un lussuoso treno "freccia-rossa" lungo mezzo chilometro. Non è roba per noi, ho pensato! L'alta velocità, come è noto, sull'Adriatica si ferma a Bari e sul Tirreno arriva a Salerno. Da noi forse, anzi, senza forse, non arriverà mai. In compenso però c'era in partenza dopo circa 20 minuti un treno regionale per Taranto, sponsorizzato da Regione-Puglia, abbastanza comodo e confortevole su cui sono salito e che mi ha portato a Taranto, su una linea elettrica e a doppio binario, in circa un'ora. E' qui però che è iniziata l'avventura, a dimostrazione che sul Tirreno, parafrasando Carlo Levi,

Cristo si è fermato ad Eboli mentre sullo Jonio *Cristo si è fermato a Taranto*. Da Taranto a Sibari, come è noto, tranne uno al mattino e uno alla sera, complice la Regione Calabria e il Governo nazionale c'è stata la moria dei treni che, oltre ad avere corse molto diradate, sono stati sostituiti dai pulman. Ebbene, sono arrivato a Taranto alle 16.15 che era giorno ed il primo pulman utile per Sibari partiva alle 18.00, e quindi di notte. Due ore circa di forzato stazionamento forzato nella stazione di Taranto, in una solitudine inquietante popolata solo da qualche povero extra-comunitario girovago. Poi, man mano che passava il tempo, hanno cominciato ad affluire alla Stazione le insegnanti calabresi (di Rocca, di Trebisacce, di

Villapiana, di Cantinella, di Corigliano...) che fanno la spola tutti i giorni con la Puglia per andarsi a guadagnare un misero stipendio, partendo da casa alle 5 del mattino per farvi ritorno, come nel giorno della programmazione, alle 20/21 di sera. Ed è proprio a quell'ora, alle 20.15, che sono arrivato io a Trebisacce perché il pulman, come è noto, siccome sostituisce il treno, deve fermare a tutte le stazioni della Via Crucis le quali, badate, non si trovano lungo la famigerata S.S. 106 ma il pulman deve abbandonare la 106 e le deve andare a cercare lungo la costa attraverso tappe estenuanti e il più delle volte infruttuose, perché non sale e scende nessuno. Insomma, con un'ora di aereo sono arrivato a Bari alle 14.15 e da Bari a Trebisacce ci sono volute sei ore di un viaggio allucinante. Nello stesso tempo un aereo vola da Roma a New York, a dimostrazione che il futuro della mobilità si declinerà sempre più in aereo e noi, figli di nessuno, continueremo ad essere penalizzati perché dall'agenda politica dei "nostri" l'aeroporto di Sibari rimarrà per sempre un sogno.

Pino La Rocca



LAINO MOSAICI

C.so Vittorio Emanuele III, 72/74
87070 ALBIDONA (CS)
ITALIA

www.lainomosaici.it

T: 0039 346 5851523
MAIL: info@lainomosaici.it
P.IVA/VAT: 03191840738

SEMBRA KABUL INVECE E' IL PRONTO SOCCORSO DI ROSSANO: BARELLE NEI CORRIDOI E STANZE STRACOLME... CAOS

veri e propri. Questo crea un disagio in primo luogo per gli operatori sanitari che sono costretti ad aumentare i ritmi lavorativi ed a tutti il personale, particolare che può fare la differenza in caso di emergenza continua.

Passate le festività, in molti continuano a vivere in barelle improvvisate. Piegati dalla malattia, oltraggiati da una sanità che sta voltando le spalle anche ai più elementari diritti di chi ha bisogno di essere curato. L'ISTAT sta analizzando il dato spaventoso dei 45000 decessi in più avvenuti in Italia senza apparente ragione, così si comincerà a capire quante vittime fa la sciattoneria, la burocrazia, la mancanza di personale, insomma la crisi, che non è solo economica, ma gestionale, amministrativa, organizzativa.

Le prestazioni di PS sono diventate il coagulo delle disfunzioni della sanità e la dimostrazione drammatica di come sia definitivamente saltato

il rapporto tra il paziente che ha bisogno di essere curato e la struttura ospedaliera che deve fornirgli le cure. L'elemento "tempo" per un paziente grave non è fattore secondario: essere ricoverati "in ritardo" è già malasanità, e, in qualche caso rischio di morte. Non è assolutamente colpa degli operatori naturalmente oberati come sono di lavoro! Vi sono onesti e rispettabili cittadini costretti a simulare un malore, e dunque affollare le prestazioni di pronto soccorso, per ottenere un posto in ospedale che altrimenti gli sarebbe negato.

L'inferno è vuoto, diceva Shakespeare, i diavoli sono tutti su questa terra. E per averne un'idea approssimativa, andare, prego in un pronto soccorso calabrese.

Molti calabresi, per raggiungere quello più vicino devono percorrere più di 100 km. E non sempre ci arrivano vivi.

Dott. Giuseppe Corigliano

Trivelle: La Corte Costituzionale ammette solo uno dei sei quesiti del referendum

La Corte Costituzionale ha ammesso solo uno dei sei quesiti del referendum richiesto dalle regioni interessate dalle trivellazioni, e precisamente quello che riguarda la durata delle autorizzazioni rilasciate. Adesso la palla passa anche a noi cittadini, che dovremo attivarci, per far sì che il referendum abbia successo. Naturalmente anche gli enti locali devono fare la loro parte. Quasi tutti hanno bocciato le richieste ricevute. Trebisacce per ben cinque volte. Ma il governo non demorde. Continua con pervicacia a persistere nel suo disegno ignorando la volontà dei cittadini. Negli ultimi giorni ha proposto modifiche alle perimetrazioni delle concessioni con il probabile scopo di vanificare il referendum. Alla faccia della democrazia.

Crisi finanziaria al Consorzio di Bonifica.

Crisi finanziaria al nostro consorzio di bonifica integrale: i dipendenti non ricevono lo stipendio da diversi mesi. La triplice sindacale, unitariamente dopo un'assemblea, ha deciso lo

stato di agitazione. Una nota con le rivendicazioni inviata alla dirigenza, chiarisce che oltre alle mensilità non pagate, esistono da tempo altre questioni contrattuali non risolte da tempo e che attendono di essere affrontate.

(V.Filardi)

Aeroporto di Pisticci e Variante 106 jonica

Aeroporto di Pisticci. Le nostre popolazioni spesso guardano con invidia ai progressi in vari settori della vicina Basilicata. Un'agricoltura all'avanguardia, una sanità efficiente, una viabilità moderna, un turismo in espansione, opportunità di lavoro. Ora, dopo tanto parlare di aeroporto della Sibaritide, dovrebbe entrare in funzione l'aeroporto di Pisticci, già funzionante per piccoli aerei privati e, da quest'anno, si spera anche per aeromobili da 50 posti e aerei cargo. E' quanto ha constatato una delegazione di amministratori dei nostri comuni recatisi a visitare la struttura aeroportuale.

Variante 106. Si accavallano notizie e dispute sui lavori del 3° megalotto Sibari Roseto, alimentate dai frequenti incidenti sul tracciato esistente. Finalmente sembra che siano stati reperiti i fondi per il suo completamento che vanno ad aggiungersi allo stanziamento iniziale insufficiente. Nel frattempo sembra si siano perse le tracce della proposta di tornare al progetto originario, meno invasivo.

(V.F.)

Confronti

Mensile di attualità, politica e cultura dell'Alto Jonio

Direttore Responsabile

Pino La Rocca

Direttore

Vincenzo Filardi

Redazione:

Giuseppe Rizzo (Settore cultura)

Ettore Angiò (Fotografia e cultura)

Pasquale Corbo

Giuseppe Corigliano

Nicola Franchino

Franco Lacanna

Francesco Carlomagno

Lorenzo Gugliotti

Franco Lofrano

Rosario Sanginetto

Nardino Troiano

Stampa: Tipolitografia Jonica - Trebisacce

Indirizzo Confronti

Recapito Redazione - Via Lutri, 99; Pino

La Rocca: laroccagiu@libero.it; Giuseppe

Rizzo: g.rizzo43@alice.it

Trebisacce (Cs)

La responsabilità delle opinioni espresse è degli autori

Reg. Trib. Castrovillari n. 3/2004 del 16/12/2004

Tribuna libera

NOTERELLA POLITICA
"Va tutto bene"

Si; qualche giovane cantante ha cercato di mandare anche messaggi contro l'odio e contro la guerra, ma il "popolo" si distrae col lungo, noioso e dispendioso 66° Festival di Sanremo. La Patria non bada alle spese. Purtroppo, un padre che ha perso il posto di lavoro uccide moglie e figlioletto e poi si butta da un'altezza di venti metri. Il 29 gennaio scorso, il presidente della Repubblica Mattarella è stato chiamato in Calabria, per inaugurare il lussuoso e immenso Palazzetto della Regione; davanti al presidente Oliverio ha parlato di lavoro ai giovani, come "priorità delle priorità"; ha voluto sottolineare anche "il grande valore" della nostra cultura, ricordando Mattia Preti, Boccioni, Alvaro, Repaci e Cilea. Nella conferenza del suo viaggio in America, uno studente ha chiesto a Mattarella perché in Italia c'è tanta corruzione politica? Il presidente della nostra Repubblica ha risposto: "... ma in fin dei conti, si tratta di pochi casi di corruzione!"

Renzi e il ministro dell'economia Padoa-Schioppa continuano a dire che "la barca va"; "l'Italia s'è ripresa". Papa Francesco, che Eugenio Scalfari vuole dichiarare già santo nei suoi editoriali domenicali, è amareggiato anche dagli ultimi scandali dei suoi prelati e preti: un certo mons. Benvenuti, che raccoglieva fondi per la beneficenza, è stato scoperto dalla Finanza in un "affaraccio" di milioni di euro raccolti per i bisognosi ma poi, il monsignore, amico di un noto mafioso, li ha investiti in ville sontuose, dove non si trovano crocifissi e madonne ma quadri e mobili di altissimo valore, compresi i gioielli d'oro e d'argento. Un altro prete pedofilo e un allenatore sportivo adescavano ingenui ragazzini, regalando una scheda telefonica o un pacchetto di cioccolatini. Povero papa Francesco! Nel suo recente viaggio a Cuba e in Messico ha continuato a schierarsi contro il narcotraffico e la disoccupazione.

Intanto, la disperazione sociale in Italia ha provocato 128 donne assassinate nel 2015; in Europa sono scomparsi 10 mila bambini. L'Italia va; il governo Renzi va. Va con la grande corruzione delle banche, dove sono anche i parenti della bella ministra Boschi. Ora, Renzi ha vinto pure a Milano; quel direttore Sallusti, che forse è simpatico solo alla Santanchè, ha scritto. "il candidato Sala è più a destra di me!" Ma Renzi vince, grazie alla farina che gli portano anche Verdini e Cuffaro: ottimo recupero, per vincere. L'Italia va bene anche per il neo sottosegretario Gennaro Migliore, bravo ragazzo della vecchia Rifondazione comunista, oggi ingabbiato nel governo Renzi, il quale ha premiato la Calabria con un'altri due



sottosegretari: Gentile, ex socialista e Dorina Bianchi che ha cambiato quasi tutti i partiti. Sì; non andiamo male. Dopo la chiusura dell'Ospedale di Trebisacce, diversi disgraziati sono morti per la strada, perché agli ospedali di Policoro, di Corigliano, di Rossano, di Castrovillari e di Cetraro non c'erano posti. Questo giornale era nato per aggregare tutte le forze democratiche del territorio; con una critica costruttiva, dovevamo rinnovare e rilanciare il centro-sinistra. Dovevamo ricoprire la storia e la cultura dei nostri paesi. Purtroppo, niente di nuovo è avvenuto. I furbetti e i muti si affiancano sempre all'amico vincente e pensano al proprio orticello. Anzi, certi "compagni" che facevano i "rivoluzionari" sono dei semplici "patiti" degli eredi di Berlusconi travestiti da progressisti.

(Giuseppe Rizzo)

Il giorno della memoria

Anche quest'anno nel mondo si è celebrata la Giornata della memoria, sollecitando riflessioni e iniziative perché quel passato non ritorni. Non sappiamo quanti calabresi sono a conoscenza che nella nostra regione fu costruito, unico in Italia, un grande campo di concentramento, nella vicina Tarsia, a Ferramonti. Esistevano altri campi in Italia ma erano strutture

esistenti riadattate. Come sempre il nostro Stato è prodigo a concederci sempre sollecitamente cose belle. Ogni anno a Tarsia, nella ricorrenza, vengono organizzate conferenze, proiezioni, lavori teatrali, sempre, almeno fino ad ora, con la presenza di testimoni sopravvissuti a quella tragica e vergognosa vicenda.

(V.F.)

DIBATTITI-TRIBUNA LIBERA

LA STATISTICA DEI POLLI

Il popolo italiano è ormai rassegnato! Nonostante le continue promesse del nostro Premier, condite da un ottimismo pari al Suo inglese parlato, le cose non cambiano. Anzi, agli scandali, venuti fuori da una politica ormai marcia, se ne aggiungono altri, come quelli recenti delle banche che lasciano, e permettetemi il termine, con il culo scoperto migliaia di risparmiatori, che, attoniti e disperati, non sanno più che pesci pigliare o, forse, lo sanno....! Il Governo si è impegnato a trovare soluzioni di salvaguardia anche se non si è capito bene a favore di chi.

Nessuno vuole mettere in dubbio che i nostri governanti siano persone intelligenti e preparate, sia chiaro! La colpa è del sistema. Fare politica è come una formula matematica che detta le sue leggi.

E le sue leggi sono ormai standardizzate all'insegna di un capitalismo sfrenato che non conosce regole e che, al contrario, dettano un iter capace di accentuare solo divario e disuguaglianze sociali ormai giunte al limite massimo, quello dei disordini civili, come sta avvenendo in tutto il mondo. Da una parte privilegi di casta di ogni ordine e grado, dall'altra una vita, della maggioranza delle popolazioni di ogni razza e nazione, ricca solo di privazioni, anche di quelle cose più semplici ed essenziali. Ma che fine ha fatto la nostra storia? La storia di tutto il mondo? Che fine ha fatto la politica di sinistra degli anni cinquanta e sessanta?

E quella bella foto gigantografica della rivoluzione d'ottobre, esposta in qualche sezione politica o di sindacato, in cui si ammira l'incedere senza paura di un popolo, che combatte il capitalismo, con lo sguardo fiero e dignitoso che guarda avanti con ostinata certezza, suscita ancora qualche emozione? Ma, ormai, tutto è borghesia e tutto viene giustificato da frasi fatte, anche dai più nostalgici della vecchia sinistra incorrotta ed incorruttibile.

Ovvero che il mondo va avanti, che bisogna essere lungimiranti, che i tempi sono cambiati, che non bisogna piangersi addosso, che bisogna adattarsi ad un mercato globale che detta le sue leggi, altrimenti, saremmo anacronistici e.... chi più ne ha ne metta. Non c'è più tempo di soffermarsi a difendere il povero, il disadattato, chi è senza lavoro, chi non ha un pezzo di pane con cui sfamarsi.

Per queste cose bastano le associazioni benefiche che sono preposte ad aiutare i più bisognosi!

Quindi? Siamo sulla buona strada...! Non possiamo lamentarci...!

Non ne abbiamo motivo...! Il benessere è ormai tanto diffuso che la storia può vantarsi di progressi inaspettati...! Questa è la spiegazione sommaria che tiene conto di quelle statistiche intelligenti per cui, se si consuma in un anno un certo quantitativo di polli, essi vengono suddivisi procapite di modo che anche chi il pollo lo ha visto solo stampato sulle locandine ne ha consumato ugualmente agli altri. Come in ogni cosa, una buona teoria che non collima con i fatti. Tutto sommato a che servono tante sottigliezze? Basta fare la media...!

Intanto, il Papa, che si batte, giornalmente, per i diritti e la dignità di ogni uomo, continua da solo a spingere verso la cima più impervia di un monte altissimo questo masso pesantissimo. **Rinaldo Amerise**



I NOSTRI DEFUNTI.

Le nostre sentite condoglianze per i familiari di questi altri defunti di Trebisacce e dintorni. Raffaele Cairo, Dora Miniaci, Salvatore di Maria, Maria Concetta Abbruzzolo, Adelina Baduto, Pietro Chidichimo, Isabella Adduci, Nadezda Lidzhieva, Rosa Godino, Annunziata Medici, Vincenza Antonietta Guttieri, Ferruccio Umberto Brigante, Rosa De Marco, Pasquale Paolino, Rosina Napoli, Maddalena Mundo, Rocco Aurelio, Salvatore Brunetti, Anna Barone, Domenico Adduci, Maria Carmela Tursi, Fedele Garrera, Giuseppina Conte, Antonio Galluzzi e Carmelina Mafalda D'Alotto

E' Mancato l'ing. Francesco Cucunato, già amministratore del nostro comune ed in enti comprensoriali, protagonista per anni della nostra vita politica-amministrativa, preside per anni dell'Istituto Professionale di



Stato, che a lui deve la sua nascita e il suo sviluppo. Professionista capace, gran lavoratore, lascia un grande vuoto nella sua famiglia, tra i suoi tanti amici, nella comunità. Alla diletta moglie Lenina, ai figli Giovanni, Antonio, Rossella, M. Rosaria, Lucia, ai familiari tutti, le nostre sentite condoglianze..

TREBISACCE e DINTORNI



“Nonostante sollecitazioni, inviti e minacce, c'è ancora tanta gente che si ostina a lasciare i rifiuti fuori posto lungo le strade e lungo le prode di fiumi e canali”

A cura di Vincenzo Filardi

Raccolta rifiuti. Nonostante sollecitazioni, inviti, minacce, la raccolta dei rifiuti urbani differenziata non riesce a raggiungere i livelli ottimali auspicabili. Eppure la raccolta avviene regolarmente davanti ai nostri usci, basta telefonare e si provvede a raccogliere i rifiuti ingombranti e c'è ancora tanta gente che si ostina a lasciare i rifiuti fuori posto lungo le strade e lungo le prode di fiumi e canali. Provate a girare: dietro lo stadio “Rovitti”, lungo la spiaggia e la Pineta da Trebisacce alla Torre di Albidona e attorno agli Aranceti, è proprio una grande vergogna. Sembra che arrivino le guardie volontarie ambientali per sorvegliare e sanzionare. Hanno la qualifica di agenti di polizia giudiziaria, e dopo il giuramento risponderanno direttamente alla procura. Certamente saranno utili ma il servizio decollerà solo con una presa di coscienza dei cittadini, nel loro interesse, perché l'aumento delle spese per la raccolta e lo smaltimento si traduce in un aggravio della tassa.

Giornata del migrante. Con la collaborazione di diverse Associazioni il comune ha celebrato la III giornata del *migrante*. Nel nostro centro sono presenti ben 31 nazionalità. Si è discusso della problematica inerente, si sono celebrate manifestazioni sportive di vario tipo, si è tenuto un incontro di preghiera con l'intervento di monsignor Savino e dell'imam Manfakie della comunità musulmana di Villapiana.

Varie.-Celebrato G.B.Vico in un convegno presso il Centro Polivalente, organizzato dall'Associazione “Il veliero delle idee”, presieduta dalla prof.ssa Rosanna De Gaudio. Oltre alla presidente ha relazionato il Prof. Bruno Mandalari. Per l'amministrazione comunale era presente Caterina Violante, delegata alla cultura.

-Il direttore sanitario dell'ASP di Cosenza ha comunicato la ripresa dei paptest presso il nostro consultorio.

-Le Associazioni “Il pontile” e la “Misericordia” in occasione del Natale hanno organizzato la giornata



di Babbo Natale, distribuendo gratuitamente fumetti. E' stata effettuata anche una raccolta fondi e giocattoli destinati agli ospiti dell'Istituto Piccole operaie del Sacro Cuore.

Il Natale per i bisognosi. Nei locali della mensa della scuola media si è tenuto il consueto pranzo di Natale che l'amministrazione offre ai meno abbienti e bisognosi. Hanno partecipato gli ospiti di tutti gli istituti di accoglienza del nostro comune e quelli de “Il sorriso” di Cassano J.. Presenza degli amministratori e del vescovo Savino che ha espresso apprezzamento per l'iniziativa. I commensali sono stati serviti dai volontari della Misericordia e dagli Scout.

Nuovi lavori.-Sono iniziati i lavori di riqualificazione del lungomare, finalmente, ed impazzono le polemiche più disparate. Sembra, come accade sempre e dovunque, che gli amministratori siano sfigati, non ne azzeccano una. Si sa, è il gioco delle parti: ognuno svolge il suo ruolo come è giusto che sia. L'amministrazione comunale in una conferenza stampa ha illustrato il progetto, assicurando che qualora occorrerà, sarà spostato qualche albero, saranno previsti nuovi chioschi, sistemati diversamente alcuni di quelli esistenti, è previsto un altro collegamento viario con la parallela, una pista ciclabile, una illuminazione più potenziata, una sistemazione delle piazzette diversa che le faccia diventare veramente tali. Se i rilievi e le contestazioni non mancano, abbondano anche le rivendicazioni sulla paternità dei lavori. Speriamo soltanto che una volta ultimati, il lungomare che personalmente ritengo gagli in bellezza con quello di Reggio Calabria, non ridiventi teatro di vandalismi, come è accaduto in un passato lontano e anche recente.

Incidente mortale. - Grave incidente ad un lavoratore, residente a

Trebisacce, R.C. di 44 anni, caduto da una scala sul posto di lavoro a Corigliano. Le sue condizioni apparivano molto gravi per le numerose e delicate ferite riportate, per cui veniva immediatamente portato al centro di rianimazione di Cosenza. Inutile ogni cura, dopo alcuni giorni cessava di vivere. Lascia la moglie e due bambini. La nostra comunità si è stretta intorno alla famiglia durante i funerali ai quali ha partecipato in modo massiccio.

Una proposta turistica per l'Alto Jonio. D'intesa con la collega giornalista salentina, e promosso da Ugo Vulnera, si è svolto presso l'Hotel Miramare di Trebisacce un incontro tra i sindaci, per discutere di una proposta turistica nell'Alto Jonio. Si è cercato di fare sistema per partecipare alla BIT di Milano, in questo mese di febbraio, con un'offerta turistica che punti sull'Alto Jonio e non sui singoli comuni.

“Il Veliero delle Idee”. Il Veliero delle Idee” nasce dal comune sentire di due docenti liceali, la prof.ssa Rosanna De Gaudio e il prof. Bruno Mandalari, che credono fermamente nella cultura intesa, anche, come servizio. L'intento è quello di organizzare e promuovere – di concerto con l'Assessorato alla Cultura del Comune di Trebisacce – incontri, dibattiti, conferenze e tavole rotonde sui più diversi temi culturali, al fine di favorire un dialogo costruttivo e propositivo col territorio.

luca napoli
SCUOLA GUIDA

TREBISACCE VIA PRIMA PIANA n.6
TEL.0981507372-3392646326
EMAIL: SCUOLAGUIDANAPOLI@LIBERO.IT

NASCE IL CAMPIONATO DEGLI ORATORI

Il calcio come momento di incontro, di aggregazione sociale e come antidoto alle devianze giovanili: è con questo spirito che è nato il movimento degli oratori parrocchiali all'interno della Diocesi di Cassano Jonio grazie alle sollecitazioni del Vescovo mons. Francesco

a Trebisacce dove è nata l'associazione “Trebisacce Oratorio” (presidente Franco Bruno – vice presidente Loredana Folda – consulente ecclesiastico don Joseph Vanson, segretario Gino Guttieri, economo Pasquale Colucci, dirigenti Paolo Torsitano e Giovanni Pinelli)



Savino e all'impegno dei rispettivi parroci coordinati da don Vincenzo Calvosa nelle vesti di responsabile regionale e diocesano della Pastorale per lo Sport e per il Tempo Libero. Superando difficoltà di ogni genere, soprattutto relative alla carenza di impianti sportivi, ben sette paesi della Diocesi (Trebisacce, Montegiordano, Oriolo, Rocca Imperiale, Francavilla, Sibari e Plataci) hanno organizzato squadre oratoriali di “Calcio a 5” formate da ragazzi militanti nelle categorie Under 10, 12, 14, 16 e 18 che si affrontano nello spirito del dilettantismo più puro per stare assieme e per correre dietro a un pallone sognando magari di calcare domani altri palcoscenici. Particolare fermento l'iniziativa ha suscitato

che ha messo insieme i ragazzi delle quattro parrocchie che, sotto il nome preesistente di “San Nicola di Mira”, milita nei campionati delle suddette categorie. Qui l'Associazione ha dovuto inventarsi ex novo una struttura e ci sta riuscendo grazie allo sforzo di tanti dirigenti-genitori che, adottando l'antico metodo del “fai da te”, stanno realizzando sul Lungomare non uno, ma due campi di Calcio a 5 su un terreno generosamente concesso in comodato d'uso dall'ing. Mimmo Greco a don Vincenzo Calvosa come parroco e come responsabile diocesano. I campetti sono quasi pronti e quanto prima a tirare il primo calcio al pallone sarà il Vescovo della Diocesi mons. don Ciccio Savino.

Pino La Rocca

TREBISACCE e DINTORNI



CRISI DEI PARTITI: UN FILM GIÀ VISTO?



L'attuale Maggioranza che è nata, seppure con qualche eccezione strategica, come aggregazione di centro-sinistra sostenuta a suo tempo da PD, PSI e SEL? Esistono ancora questi partiti a livello locale? Si può ancora parlare di coalizione politica se la politica,

Il primo pezzo di Maggioranza è venuto meno a seguito del fragoroso siluramento dell'ex assessore Dino Vitola, il secondo invece è stato il frutto di una scelta personale, sicuramente sofferta ma altrettanto rumorosa, della dottoressa Caterina Violante che agli inizi di gennaio ha rimesso all'improvviso le sue numerose e copiose Deleghe a: Pubblica Istruzione, Cultura, Politiche Giovanili, Pari Opportunità e Rapporti con le Associazioni. Per la verità l'interessata non ha dichiarato di voler abbandonare i suoi compagni di viaggio essendo approdata già da tempo su altri lidi, ma si è limitata a restituire le deleghe. Cosa che è avvenuta con una lettera consegnata al protocollo in data 5 gennaio, e quindi da oltre un mese, ma la notizia non è trapelata ed è rimasta nelle segrete stanze perché ritenuta forse imbarazzante per un esecutivo che ha sempre vantato compattezza e coesione. Del resto neanche l'interessata ci ha tenuto a ufficializzare la sua rinuncia alle deleghe e le motivazioni che l'hanno determinata, anche se qualche mal-pensante l'ha messa in relazione all'assegnazione, alla dottoressa Katia Caprara, dell'assessorato che era di Dino Vitola e a cui aspirava legittimamente anche la dottoressa Violante. Noi ci rifiutiamo di pensare, anche per la stima verso la persona, ad una motivazione così banale, perché quando un esecutivo, oltre a fare gioco di squadra, ha un forte collante politico che lo tiene insieme, è difficile che perda i suoi pezzi per strada per motivi di convenienza politica come avvenuto a suo tempo per l'esecutivo precedente guidato dall'arch. Mariano Bianchi che, come si ricorderà, è impleso al suo interno perché erano davvero poche le ragioni che li tenevano insieme. Ma questa volta c'è anche un'aggravante, perché la Maggioranza guidata da Mariano Bianchi era nata dichiaratamente come lista civica, che è cosa ben diversa da quella attuale.

Ed il problema, se vogliamo, e se parlare di partiti oggi ha ancora un senso, è infatti proprio questo: c'è ancora, se mai c'è stato, un substrato politico che accomuna

appena avviata la legislatura è stata messa fuori la porta?

Quali, infatti, di questi tre partiti può dire oggi di avere una struttura politica ed una base che la sostiene? Se questi tre partiti sono diventati altrettanti fantasmi, se in questa situazione è meglio non radunare le truppe altrimenti succedono sfracelli, la colpa non è forse dei loro rappresentanti nel palazzo che hanno deciso di arroccarsi e voltare le spalle agli elettori subito dopo essere stati eletti? Un tempo neanche troppo lontano i partiti, specie quelli di sinistra, rappresentavano un laboratorio di idee e di proposte ed il necessario filtro delle istanze dei cittadini, oggi sono diventati dei corridoi per perseguire qualche beneficio personale. E allora, in queste condizioni, nella palpabile crisi in cui si versano i partiti, non c'è il rischio di dover assistere a un film già visto? Speriamo proprio di no perché Trebisacce non se lo può certamente permettere. Ma anche se questo esecutivo arriverà indenne alla fine del proprio mandato, sarà difficile, se le cose andranno avanti così, riaprire le sezioni sotto le elezioni, perché una volta sola si può... gabbare il Santo.

Pino La Rocca

Le cose belle della vita

di **Pino Cozzo**



cezione di appartenenza ad una comunità territoriale è un dato soggettivo, un sentimento che permette all'individuo di sentirsi parte di una unità significativa di azioni e interrelazioni

Possiamo chiederci in cosa consista la perfezione umana, cosa occorra per essere votati alla santità, vivere una vita fatta di azioni e gesti concreti e mirati. Sono indispensabili esperienze straordinarie di asceti, di contemplazione e di meditazione, profonde conoscenze, potere di fare miracoli, o capacità particolari di narrazione, o è sufficiente un amore concretamente vissuto nella storia e nella vita di ogni giorno? Gesù indica i contenuti della santità e del buon comportamento di ogni suo seguace, presentando una serie di comportamenti ispirati alla carità e all'altruismo. E la carità è posta al di sopra di ogni cosa, si dà importanza alla sofferenza accettata con rassegnazione e comprensione ed esorta a sviluppare un dialogo nella concretezza e nella totalità della vita. L'esperienza di Dio è compiuta in ogni momento con l'incarnazione e l'incontro con i fratelli in ogni situazione. Se la fede è una vittoria difficile, se la speranza è spesso contraddetta dalla realtà, la carità può perdere il suo fervore, se non è sostenuta dalla forte consapevolezza che in essa si può trovare la luce e la forza per un cammino personale e comunitario lastricato di soddisfazioni e di premi. Una convivenza a misura d'uomo non può fondarsi su rapporti di forza, ma sulla verità, la giustizia, la libertà e l'amore. Ognuno deve guardare agli altri come un altro sé stesso. Il volontario è il cittadino che liberamente, non in esecuzione di specifici obblighi morali o doveri giuridici, ispira la sua vita nel pubblico e nel privato a fini di solidarietà. Pertanto si pone a disinteressata disposizione della comunità, promuovendo una risposta creativa ai bisogni emergenti dal territorio, con attenzione prioritaria per i poveri, gli emarginati, i senza potere, impegna energie, capacità, tempo ed eventuali mezzi di cui dispone. All'interno di un contesto comunitario, definito come tale, il senso di appartenenza che prova l'individuo consiste in una percezione relativa alle qualità delle relazioni vissute all'interno del contesto stesso. La per-

tra soggetti. Gli individui, per superare la solitudine e l'isolamento, stati d'animo manifestati dal crescente bisogno di compensare gli aspetti impersonali e minaccianti della vita moderna, vogliono trovare, anche inconsciamente, una identificazione reciproca con gli altri, basata su legami di diverso tipo, nella condivisione di interessi, bisogni, valori e storie di vita, ricercando un senso di appartenenza alla collettività, coltivando rapporti significativi in contesti che permettano di sperimentare il vissuto del senso di comunità. Questo bisogno di appartenere ad un gruppo, ad una comunità per identificarvisi, atteggiamento che si riscontra soprattutto tra i giovani, è dimostrato dall'incalzante proliferazione di associazioni di volontariato sociale e culturale sul territorio. Tale senso di appartenenza ad una collettività può essere definito come risultato di un investimento affettivo e fattore di motivazione dello stesso, essendo un vissuto, sperimentato da persone appartenenti alla comunità, che evidenzia la percezione di condivisione, di scambio e di reciprocità dei legami affettivi. Questa partecipazione emotiva costituisce una forza che agisce all'interno di una comunità, influenzando la vita degli individui, essendo influenzata, a sua volta, da altri fattori. Il sentirsi comunità è un sentimento che i membri di una collettività provano sentendosi importanti vicendevolmente all'interno del gruppo, nella fiducia condivisa che i bisogni e gli obiettivi e i sentimenti saranno soddisfatti e raggiunti con l'impegno dell'unione. E' un senso di "connessione emotiva condivisa" che rappresenta l'aiuto reciproco assunto dagli individui al fine di alimentare e realizzare i valori e gli obiettivi comuni. Nel nostro territorio e nella nostra cittadina sono numerose le associazioni di volontariato e di persone, giovani e meno, che si spendono in tal senso. Basti citare la Misericordia, la Croce Rossa, il Gruppo Scout, la Protezione Civile, la Caritas, il Gruppo A.V.I.S., l'UNITALSI, che, con un quotidiano lavoro ed un'evangelica abnegazione, si spendono per il sostegno e la salvaguardia della comunità, certi che il loro impegno non sarà vano, e che tutti saranno loro riconoscenti.

La secolare tradizione di S. Antonio Abate

Proveniente da una secolare tradizione si è celebrata anche quest'anno la festività di S. Antonio Abate, che si festeggia nel mondo contadino in tutta l'Europa. Nell'Alto Jonio la festa è particolarmente sentita ad Amendolara, Canna, Trebisacce. A Trebisacce veniva disputata una affollata corsa di quadrupedi divisi per categorie sui gironi del bastione. Un gran numero di asini, che un tempo rappresentavano il più comune e diffuso mezzo di locomozione e trasporto, muli e cavalli, molto meno numerosi. Oggi corrono solo i cavalli, tornati di moda per sport, mentre sono scomparsi completamente muli e asini. La corsa si è spostata sul rettilineo che porta a Mostarico, in periferia. La Gara è stata vinta quest'anno da Enrico Miniaci. C'è stato nella piazzetta poi l'incanto dei



doni offerti al santo e la benedizione degli animali.

(V. Filardi)

Publicità gratuita

Impresa costruzioni
di Vincenzo Middono (Albidona)

impegno, convenienza, puntualità, competenza

ALTO JONIO e DINTORNI

Per i nostri paesi

Amendolara. Si avvicina la prossima tornata elettorale e partiti, associazioni, movimenti incominciano a incontrarsi e scontrarsi. Un gruppo di lavoro costituito da PD, SEL e cittadini della società civile si è costituito e lavorerà per elaborare una piattaforma programmatica che abbia la finalità di dare vita ad un democrazia maggiormente partecipata, che dia risposte concrete ai cittadini ed alle loro esigenze, per una migliore qualità della vita. Ci si propone anche di far uscire candidato sindaco e consiglieri dalle scelte dei cittadini. Una prima riunione si è tenuta nella Sala Saracino del Centro.

Villapiana. Con il patrocinio del comune e la collaborazione dell' Assopli, il Comando di polizia municipale ha promosso un convegno sull'educazione e la sicurezza stradale, sollecitata a ciò, dal ripetersi continuo di incidenti stradali anche gravissimi. Il convegno si è tenuto presso il Centro Polivalente dello Scalo

-In un incontro con gli imprenditori locali il sindaco Montalti ha illustrato il provvedimento governativo dei "Contratti di sviluppo", strumento che consente di attingere a finanziamenti nei settori di tutela ambientale, sviluppo industriale e turistico. Ha dato anche la disponibilità a fornire terreni comunali per eventuali iniziative.

-Lettere minatorie sono state inviate al dott. Domenico De Santis, medico chirurgo molto stimato, impegnato politicamente, ma sempre con garbo, correttezza, spirito democratico. Solidarietà espressa a livello locale, di istituzioni e cittadini, di personalità regionali e nazionali.

- Un gravissimo incidente si è verificato vicino allo svincolo per il Lido sulla E90. Una Land Rover, diretta a Trebisacce, si è scontrata frontalmente con una Mercedes che procedeva in senso opposto e si è ribaltata. Gravissimi i danni alle auto e le ferite alle persone. Per liberare i passeggeri dalle lamiere contorte sono dovuti intervenire i vigili del fuoco. Sulla Rover viaggiava un'intera famiglia, la

sorella del delegato all'ambiente del comune di Trebisacce Schiumerini, il marito e la figlia. Erano diretti a Trebisacce per una visita all'anziana madre. Gravissime le condizioni della ragazza ricoverata a Cosenza, grave il padre, ferite per la madre. Sull'altra auto viaggiavano tre cittadini del reggino che non hanno riportato ferite gravi.

Cerchiara. Organizzato dall'Assio-

vicina Nova Siri.

Rocca Imperiale. Rocco Mitidieri, imprenditore agricolo, è stato nominato dalla Giunta Regionale, assessore esterno al Consorzio di Bonifica dell'Jonio. La notizia è stata accolta con molto favore da tutti i compaesani che conoscono e apprezzano la serietà e la capacità dell'imprenditore.

-L'assenza della Regione nel nostro comprensorio, in particolare nel



cauzione "Rosa dei Venti" presso la scuola Corrado Alvaro si è tenuto un convegno su "Volontariato e disagio sociale". La manifestazione ha avuto il patrocinio dell'amministrazione comunale.

-Rimostranze dei consiglieri comunali di opposizione perché il consiglio comunale viene convocato in ore lavorative. Il sindaco Carlomagno ha chiarito che le sedute del consiglio, in genere si sono tenute in orario pomeridiano e al mattino solo quando c'era da far fronte ad altri impegni istituzionali concomitanti, cose che chi protesta vuole ignorare.

Francavilla Marittima. L'istituto comprensivo "Corrado Alvaro" ha avuto finanziati lavori di riqualificazione di 349,730 euro, con finanziamento del Ministero della P.I.; il finanziamento sarà impegnato per la messa in sicurezza degli impianti, per l'abbattimento delle barriere architettoniche, per l'efficienza energetica, per il miglioramento degli spazi scolastici anche per attività sportive.

-Presso i locali "L'oasi del gelato" personale di pittura di Germano Di Rago. Dieci lavori hanno illustrato vedute paesaggistiche ed architettoniche del centro storico.

Montegiordano. Incidente ad una Panda con tre giovani a bordo. Il conducente sembra abbia perduto il controllo dell'auto, nelle gallerie della E90 nei pressi della Marina, andando a schiantarsi contro lo spigolo della galleria. Erano le 6,40 del mattino per cui si pensa ad un colpo di sonno o ad un malore del conducente quale causa. I giovani sono tutti della

campo sanitario, fa sorgere aneliti secessionistici nelle nostre comunità per aderire alla vicina Basilicata. Il consigliere comunale Mario Bongiorno, di maggioranza, ha proposto al consiglio comunale di staccarsi dalla Calabria e aderire alla Basilicata. Ha chiesto al consiglio comunale di iniziare l'iter del procedimento.

-L'amministrazione comunale ha chiesto formalmente in un incontro col Consorzio di Bonifica il cambiamento di destinazione d'uso della cantina Sociale inutilizzata da quando è scemata la coltivazione dell'uva e si è puntato su quella del limone. Sembra che la proposta sia accoglibile e nella ex cantina si provvederà alla lavorazione, trasformazione e distribuzione del prodotto, con l'auspicio che possa fornire occasioni di lavoro ai nostri giovani.

S.Lorenzo Bellizzi. Per affrontare il grave fenomeno dello spopolamento delle aree interne e per discutere del documento regionale "La strategia delle aree interne". Politica di coesione 2014-2020", si sono riuniti a S. Lorenzo B., invitati dal sindaco Cersosimo, tutti i sindaci dei comuni interessati dell'Alto Jonio. Ne mancavano solo due per precedenti impegni. Partecipava anche il direttore del GAL Alto Jonio Federico II. Dopo un ampio dibattito sulle modalità per non perdere le opportunità offerte dal programma regionale si è deciso di continuare le riunioni in modo itinerante. La prossima si dovrebbe tenere a Nocera. Nella discussione sono affiorate sacrosante difese delle identità delle piccole comunità, che

LAUREA

Il 6 dicembre del 2015, **Giacinta Oliva**, giornalista e sempre interessata alla storia e alla cultura della nostra



terra, argomenti da approfondire con la ricerca più impegnata, ha conseguito la laurea magistrale in Scienze dell'antichità con un brillante 110 e lode. Il titolo della sua tesi richiama a un argomento storico originale e anche inedito: "Il Bestiario medievale: il caso di Santa Maria di Anglona". Relatore la Prof.ssa M. Salerno, corelatore il Prof. G. Strano. Leggeremo e scriveremo di questo splendido lavoro storico. Sentiti auguri da tutta la redazione di *Confronti*, Giacinta figura anche tra le più giovani firme del nostro giornale.

secondo le direttive dovrebbero aggregarsi. Comunque bisogna trovare e percorrere nuove vie e diverse soluzioni, perché quelle percorse fino ad oggi hanno prodotto il deserto.

Il GAL Alto Jonio a Rende. In una tavola rotonda tra Coldiretti e GAL Alto Jonio "Federico II", svoltosi a Rende, si è parlato di "Patrimonio culturale dell'Alto Jonio cosentino: "Uno scrigno di tesori". Per Trebisacce e per il nostro comprensorio sono intervenuti il maestro Mario Brigante, il prof. Costantino Bellusci, il prof. Piero De Vita (dell'Albero della Memoria), l'operatore Arnaldo Grisolia e il prof. Gianni Mazzei.

Sibari. Importante convegno presso la sala consiliare della Piana sul tema: "Fattori di rischio in oncologia: aspetti manageriali e giuridici. Ha introdotto i lavori il presidente dell'associazione "Aiutamoci" Leonardo Lucente relatori la dott.ssa Rossana Mazzei e dott.ssa Caterina Chiaravalloto del tribunale di Castrovillari.

Convegno a Rende su Il Welfare dei Comuni. Da V.zo Arvia- Associazione Vacanzieri Insieme. Convegno a Rende su *Il Welfare dei Comuni*. Sono intervenuti i sindaci di Rende e Cosenza, l'assessore regionale Federica Roccisano, Maria Brunella Stancati, presidente FederAnziani di Calabria e il vescovo mons. Nolè.

Dalla RAI e dai giornali di fine settembre, si riparla del Ponte dello Stretto di Messina e della 106 jonica.

Marisa Manna

AMMINISTRATORE UNICO



COKITO SRL

Viale dell'Industria snc, Loc Pagliara
87075 Trebisacce CS - ITALY
C.F. e P.IVA IT-02649420789

tel e fax +39 0981 500815
mob +39 347 7568183
punto vendita: +39 0981 51030
e-mail: info@cokitocaffe.it

www.cokitocaffe.it

ALTO JONIO e DINTORNI

LAURA RAGO UNO DEI NOSTRI TANTI CERVELLI ALL'ESTERO

Laura Rago è residente a Cosenza dove si è stabilita la sua famiglia ma è un'altra illustre figlia dell'Alto Jonio, in particolare di Albidona la quale, giovanissima, ha conseguito la Laurea Triennale in Biotecnologie Mediche, Farmaceutiche e Veterinarie alla Facoltà di Medicina di Catanzaro, ma da allora vive all'estero e precisamente a Barcellona in Spagna perché è lì che Laura Rago ha potuto mettere a frutto le sue straordinarie qualità di ricercatrice. Dopo aver frequentato un Master in Biotecnologie Industriali Laura ha conseguito, presso l'Università Autonoma di Barcellona-Dipartimento

di Ingegneria Chimica, il dottorato sulle "Problematiche dell'inquinamento ambientale" finanziato dal Ministero Spagnolo della Ricerca ottenendo "il massimo dei voti e la Lode Internazionale". Proprio per questo Laura Rago, essendo entrata a pieno titolo nel circuito internazionale a ragione delle sue spiccate qualità di ricercatrice, ha sempre la valigia dietro la porta tanto è vero che, dopo una serie di contatti in video-conferenza, è stata convocata all'Università Statale di Città del Messico dove si trova attualmente per impostare un progetto sull'inquinamento ambientale di

origine industriale. Ma Laura Rago, nonostante la sua giovane età, è già conosciuta in ambito internazionale: nel 2013 ha trascorso un periodo di 6 mesi negli USA presso Swette Center for Environmental Biotechnology in Arizona sotto la direzione del Dr. Cèsar Torres e già vanta nel suo straordinario curriculum professionale oltre 10 pubblicazioni su riviste scientifiche internazionali. Felicitazioni ed auguri per sempre maggiori successi alla straordinaria ricercatrice Laura Rago e vivissimi complimenti da parte della Redazione di *Confronti* ai genitori, il papà



ing. Pino Rago originario di Albidona e la mamma Marilena Siciliano, per questo portento di figlia.

La Redazione



Gazzettino albidonese Chi sarà il nuovo "papa"? Svegliamoci!

A giugno si voterà per il nuovo sindaco. In questo paese si ripete il "panorama" di sempre: si annunciano piccole scaramucce semisegrete nella stessa maggioranza, ma poi, la piccola tempesta s'acqueta. Torna l'apparente sereno. Chi si dichiara avversario interno lancia messaggi indiretti e trasversali; qualcuno arriva addirittura a minacciare un'altra lista se non si ritira Sansone, o se si profilassero eventuali tentativi di monarchie ereditarie. Ma voi ci credete a questi "rivoluzionari" della maggioranza? Vedrete, vedrete: due settimane prima delle elezioni, tutti a caccia! Gli sconfitti non vogliono sembrare scontenti, vanno a mangiare pure la bistecca di vitello nella festa della vittoria scontata, e poi cominciano ad affilare i coltelli. Non certo per il bene del paese, ma per la propria tasca, che nel corso degli anni è diventata come un ventre molto più allargato. C'è ancora altro: gli stessi avversari interni si chiedono quando comincerà a volare, dal Castello al Mattatoio mai aperto, il famoso "Volo dell'angelo". Quando saranno eliminate le curve pericolose? E ci sarà ancora una Opposizione politica che farà la propria lista antagonista? O è vero che la Maggioranza avrebbe pure i numeri per fare una lista fantoccio? Comunque, io, ultimo cittadino di questo paese, sono contento che, pur nel silenzio, c'è un bel gruppo di giovani che si interessa dei problemi del paese, della politica e anche della cultura. Sto scrivendo un libro sul *Catasto onciario* di Albidona nel 1745; sarà dedicato proprio ai giovani impegnati. Arrivano lettere e articoli che farò leggere alla Redazione di *Confronti*; credo che saranno pubblicati. Svegliamoci; non facciamo gli indifferenti e i pessimisti.

G. Rizzo

LUTTI

La comunità albidonese rimpiange tre nostri concittadini che hanno cessato di vivere tra gennaio e feb-



braio: Leonardo Russo (51 anni), Annunziata Gatto ved. Altieri (97 anni) e Angiolino Filazzola (79).



Esprimiamo vive condoglianze alla famiglie colpite dal lutto.

AMENDOLARA. Stroncata in un incidente stradale la giovane vita di Rocco Aurelio. Stava andando a lavorare, un po' lontano da casa: era sempre puntuale e si prodigava per gli altri. E' stato compianto da tutta la comunità amendolarese, dagli amici e parenti di Trebisacce e di Albidona, dove è nato suo padre Vincenzo, noto pittore della nostra terra. Condoglianze vivissime; siamo vicino all'amico Vincenzo e famiglia.

LAUREA

"Il 10.11.2015 Pasqualino Mitidieri, con voto 110 si è laureato presso il Conservatorio Statale di Musica

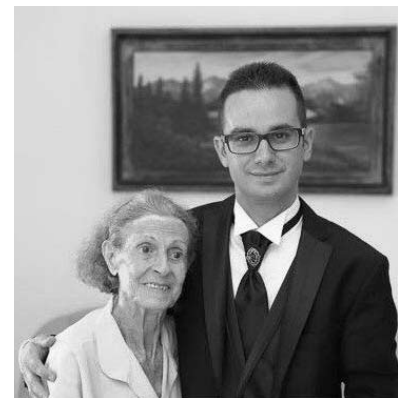


E.R. Duni di Matera relatore prof. Gianvito Tannoia in prassi esecutiva con titolo della tesi: "La fisarmonica in America." Tutta la famiglia, i parenti, oggi come quel giorno, formulano i più sentiti auguri al musicista, augurandogli che la carriera professionale sia sempre florida di nuovi successi." (Mimma Covelli) - Auguri, anche da parte della Redazione *Confronti*.

La mia cara nonna

All'età di 86 anni è venuta a mancare Maria Carmela Tursi nata a Cerchiara ma residente da molti anni a Trebisacce, madre, moglie e nonna esemplare. A raccontare la sua vita e a tesserne le straordinarie doti umane, è il nipote Claudio Pili che, come è noto, fa il pompiere nei Vigili del Fuoco Volontari di Trebisacce.

Fin da piccola nonna Maria ha vissuto in campagna pascolando gli animali e riuscendo a frequentare solo qualche anno di scuola elementare. Nei periodi invernali la sua famiglia di pastori si spostava da Cerchiara a Villapiana per la ben nota transumanza delle greggi, ma dopo un po' di tempo la sua famiglia si stabilisce a Villapiana. Qui conosce il marito che faceva il camionista nella zona, si sposa ed abita prima a Villapiana e poi si trasferisce a Trebisacce. Negli anni '60 emigra in Germania con il marito e lavora per alcuni anni in fabbrica dove si fa molto apprezzare e benvolere, tanto che al suo commiato per tornare in Italia tutti i compagni di lavoro si commuovono. Appena in Italia il marito è colpito da un ictus che lo paralizza a letto. Lei per quasi 30 anni lo assiste con cura e amore insieme alla figlia, ma la morte del marito avvenuta nel 2009 è una vera batosta perché era molto affezionata a lui. E' da qui che inizia il suo declino: diventa mesta e pensierosa e piano piano si ammala di demenza senile ma è sempre animata



dalla solita forza di andare avanti. Se ne prende cura mia madre con l'aiuto di noi nipoti che l'aiutiamo in tutti i modi. Nonna Maria è stata una donna forte ma sempre con il sorriso sulle labbra e, nonostante i problemi, non si è mai arresa davanti a niente aiutando tutti e volendo bene a tutti quelli che l'hanno conosciuta a cui distribuiva sempre buoni consigli. E' sempre stata sorretta dalla fede nel Signore e nel corso della sua vita ha sempre pregato ed è riuscita piano piano a leggere tutta la Sacra Bibbia. *Cara nonna, sei stata una donna fantastica e nella tua vita hai fatto tanti sacrifici. Mai una lite con la gente e sempre con il sorriso sulle labbra. Mi hai sempre aiutato e mi sei stata sempre vicino, lo stesso ho fatto io con te fino all'ultimo tuo respiro. Mi hai amato come un figlio ed io non ti dimenticherò mai.* Claudio Pili

ALTO JONIO



Considerazioni su un anno di meteorologia (2015)

Il clima fonte di sviluppo

Il 2015 è passato fra emergenza frane, problemi di stabilità dei versanti e interventi di protezione civile.

La definizione "uno sfasciume pendulo sul mare", data alla Calabria dal meridionalista Giustino Fortunato, ancora non è stata smentita.

Le "bolle d'acqua", che si sono riversate sui terreni geologicamente allentati del territorio calabrese, specialmente dell'Alto Jonio cosentino, da eccezione stanno diventando fenomeni ricorrenti.

Uno studio delle piogge, cadute dal 1980 al 2015 e registrate dall'Osservatorio meteorologico di Oriolo, ci danno il senso di come stia variando l'andamento pluviometrico negli ultimi anni. Nel ventennio

franosì).

L'andamento della temperatura ha riconfermato la mitezza del clima dell'Alto Jonio cosentino, ad eccezione di qualche evento sporadico. La minima è scesa una sola volta a -2.4 gradi il 9 gennaio 2015 e la massima si è impennata a 37,5 gradi il 18 luglio.

Il caldo, che ha reso felici gli utenti del mare della costa jonica e come ci si aspettava, è stato determinato da valori massimi maggiori di 25 gradi in giugno (27 giorni), luglio (31 giorni), agosto (31 giorni). Solo otto sono stati i giorni del mese di luglio con massimi maggiori di 35 gradi.

Tra gli elementi fondamentali del clima di



1980-1999 la media annuale è stata di 537,75 mm di pioggia, con un solo picco di 969,9 mm nel 1996. Il valore di quell'anno è stato pari a quello della nota alluvione del 1973 (972,8 mm), quando la frana della contrada Martuccia-Cappuccini nel versante NW di Oriolo, devastò il cimitero e interruppe la ss. 481 all'altezza dello stesso, provocando l'isolamento del paese per parecchi giorni.

Negli ultimi anni gli eventi franosi hanno interessato la zona S. Leo-Croci, come quello dell'anno 2000, quando nel mese di febbraio caddero 191,2 mm di pioggia e a settembre 241 mm. Lo smottamento, fortunatamente superficiale, si fermò all'imboccatura "a imbuto" del ponte, che dava accesso all'Istituto Professionale per il Commercio.

La frana del 2015 e quella del 1973 sembrano essere collegate da una specie di dicotomia: alternativamente sui due versanti si verificavano nell'arco di 50-70 anni. Oggi i tempi di ricorrenza si sono contratti.

Dal 2000 in poi la media delle piogge è notevolmente aumentata, attestandosi su 857 mm. Abbiamo avuto dei picchi nel 2009 (1062,2 mm), 2010 (1005,6 mm), 2013 (996,8 mm), 2014 (902,4 mm). Il 2015 detiene il primato con 1142,8 mm.

Altri due primati del 2015 sono dati dalla quantità di pioggia caduta da settembre 2014 a marzo 2015 con 749,8 mm e i 333,6 mm del mese di ottobre 2015 con 148 mm del giorno 30, che hanno reso ancor più precaria la situazione della frana S. Leo-Croci. In tutto l'anno sono stati registrati 31 giorni con valori di pioggia > di 10 mm (6 giorni a marzo e 6 a ottobre in concomitanza degli eventi

una data località rientrano le condizioni termiche e la luminosità. L'elemento fondamentale del clima è l'andamento annuale delle radiazioni.

Nei mesi più soleggiati i valori della radiazione solare, misurati dalla stazione di monitoraggio idro-climatologico di Oriolo, hanno raggiunto 1280 watt/mq. Gli alti valori della radiazione solare totale, delle ore d'insolazione o la visibilità media del sole (eliofania) e quelli della nebulosità devono far ripensare a un nuovo modo di fare agricoltura in Alto Jonio e, in modo particolare, nella Piana di Sibari.

I dati dell'eliofania, misurati nell'Osservatorio geofisico di Oriolo con l'eliofanografo Campbell-Stokes, ci danno la possibilità di fare un raffronto con quelli di altre stazioni del Compartimento. Le medie mensili delle ore di sole giornaliere effettive sono: Oriolo (6.46), Taranto (6.1), Napoli (6.5), Reggio Calabria (7.1), Messina (6.7).

Complessivamente a Oriolo si registrano in media in un anno 2.375 ore di sole. Ancora più significativi sono questi dati del 2015: giorni con cielo sereno 179, di cielo misto 133, di cielo coperto 53.

Estrapolando i citati valori a tutto l'Alto Jonio, viene da fare quest'amara considerazione: possibile che ancora non si riesca a realizzare una programmazione sinergica fra tutti i Comuni per "dilatare" la stagione turistica, essendo il turismo una vocazione naturale dell'Alto Jonio cosentino?

In sintesi: vendiamoci il pacchetto clima.

Vincenzo Toscani
Osservatorio geofisico di Oriolo

L'Antiquarium Lucrezia Romana, in Roma, è intestato a Giuseppe VITALE, giovane Archeologo di Amendolara

Rocco LAVIOLA

Giuseppe VITALE è nato ad Amendolara il 05/01/1967. Ha frequentato le Scuole nel paese natio fino al conseguimento della Maturità Classica nel 1985 presso il Liceo Ginnasio di Amendolara Marina.

Nel 1992 si è laureato in Lettere con indirizzo archeologico presso l'Università "La Sapienza" di Roma con votazione di 110 su 110 e lode. La tesi era in Topografia di Roma e dell'Italia antica dal titolo "Topografia antica della Sibaritide IV N-E".

Ha conseguito nel 1997 il Diploma di Specializzazione alla Scuola di Archeologia all'Università di Roma "La Sapienza" con votazione 70 su 70 e lode.

La tesi è stata in Archeologia e topografia medioevale dal titolo "Tipologie abitative del borgo medioevale di Otricoli" in provincia di Terni. Dal 1998 è stato iscritto nella lista dei collaboratori esterni della Soprintendenza Archeologica di Roma. Ha partecipato a campagne di scavo a Roma, a Ostia e a Oviedo in Spagna. Ha insegnato saltuariamente materie letterarie in varie scuole e Archeologia Romana presso l'Università della Terza Età (UPTER). Ha svolto relazione in occasione di manifestazioni culturali. Dal 1997 al 2000 è stato socio della Cooperativa Archeologia "Ares" di Roma per la quale ha realizzato allestimenti di mostre, visite guidate e iniziative culturali, visite didattiche con le scuole per far conoscere il patrimonio artistico e archeologico di Roma.

La sua passione per l'Archeologia nasce in piccola età quando abitando di fronte all'Antiquarium di Amendolara vedeva in primavera e autunno giovani archeologi lavorare sia nelle campagne di scavo che nel laboratorio del museo stesso.

Incuriosito, si fece coraggio e cominciò a fare varie domande ai giovani studiosi sulle loro attività e sulla professione dell'Archeologo fino a che non prese la decisione di intraprendere quell'affascinante missione a cui dedicò l'intera sua esistenza.

Scompare prematuramente nel 2004 all'età di 37 anni e perciò e per i suoi meriti professionali e umani gli è stato intitolato l'Antiquarium di Lucrezia Romana che espone reperti che vanno dall'Epoca preistorica fino al Medioevo.

Il Vitale ha partecipato all'allestimento

di questo Museo che si trova alla periferia di Roma e che conserva anche manufatti da Lui ritrovati in scavi e studiati.



Attualmente riposa nel Camposanto di Amendolara, amorosamente vegliato dai suoi inconsolabili genitori.

Fontana San Pietro



Scorri placida, scorri con il volto sereno, con l'amore che da sempre ti fa sacra alla vita.

E' nell'Alto Consesso* ora il Parco del Pollino. Nel suo seno accolta protetta e amata: pastori d'Abruzzo addestrati son qui a posta per te. Oramai, sola** che bontà conservi, in libertà puoi elargire il tuo nettare a chiunque verrà.

Quegli angeli pronti*** i cori cantano di noi quaggiù, ma presto si è presi da un canto di preghiera che rapido si effonde nell'aria della "nostra casa comune".

26/11/2015

Francesco Carlomagno

* Il 17 novembre 2015, il Parco Nazionale del Pollino

è entrato a far parte dell'UNESCO.

** A San Lorenzo Bellizzi, ci sono altre due fontane, ora inquinate: Villaneto e Malora.

*** Disposti a scendere dal Cielo per difendere la Fontana.



CULTURA e DIBATTITI

Un saggio storico di Fragale

Secondo l'autore di questo saggio storico, l'Araldica è a torto relegata, anzi, quella che riguarda il Mezzogiorno è stata proprio estromessa, specie dopo l'Unità d'Italia. E tutto questo sarebbe anche colpa di un certo "revisionismo subalpino". Secondo Fragale, anche la "pubblicistica locale" resta muta dinanzi a questo importante settore della nostra storia. Il patrimonio araldico meridionale è ricco e prestigioso.



L'autore parte da Canina, "per nulla indagata", perché "i blasoni cannesi mancano di una bibliografia". Fa un'accurata descrizione degli stemmi, ancora affissi sui grandi portali dei palazzi nobiliari. Abbiamo notizie non solo di questi stemmi, ma il giovane studioso, sempre interessato alla storia dell'Alto Jonio, cita anche gli sconosciuti ma validi scalpellini, marmorari e intagliatori che hanno lavorato in questi nostri piccoli paesi. Quindi, il patrimonio araldico di Canina è da studiare e da far conoscere, perché "è superiore a quello degli altri paesi". Comunque, il ricercatore dice che per gli altri paesi ci saranno dei "rimandi successivi". Lo leggeremo volentieri.

Considerando la struttura urbanistica di Rocca Imperiale, il nostro storico dice che somiglia più a quella caratteristica di Morano. Si tratta, infatti, di impianti medievali.

A Canina si conservano bene i grandi portali di diversi palazzi nobiliari, forse funzionavano da "buen retiro" della nobiltà e borghesia locale. Nell'interessante lavoro si passano in rassegna le varie successioni feudali di Canina: i Tarsia, i Sanseverino di Senise, i Loffredo biscegliesi, i Melazzi.

Nel 1653 Canina passa al Marchese Girolamo Merlini, poi arrivano i Calà, i Pignatelli, e nel 1686 il paese passa ai Marifeola. Nel 1757 si insediano i Carbone, e nel 1778 G.B. Osario de Figueroa, e poi i Virgallita, e infine i baroni Toscani. In tempi più recenti compaiono i Pitrelli, che furono i "fedeli servitori dei duchi Crivelli", ma acquistarono i beni degli stessi Crivelli e anche quelli dei Melazzi.

Si passano quindi in rassegna i palazzi storici di Canina: Palazzo Jelpo, Palazzo Morano, Palazzo Campolongo (poi dei

Pitrelli), Palazzo Ricciardulli, un Palazzo anonimo, forse dei Melazzi (e poi dei Pitrelli). Ce ne sono ancora altri a Canina, di palazzi nobiliari, forniti con i propri stemmi: Palazzo Favoino (mero palazzo Favoino, scrive l'autore), il Palazzo cosiddetto dei Rago.

Nel lavoro di Fragale sono presenti anche i nobili del tempo: gli Andreassi (di Montegiordano, Amendolara), i Melazzi che si imparentano con i Blefari e si chiameranno

Blefari-Melazzi.

L'autore consulta non solo i testi dell'Araldica meridionale ma anche altri documenti inediti: come i Catasti onciari dei vari paesi. Il Catasto di Canina conferma alcuni nomi del paese.

Ci sono anche riferimenti per gli altri vicini paesi dell'Alto Jonio: a Nocara

c'erano i palazzi dei De Pirro (Vito de Pirro fu rettore di università e autore di testi scientifici) e dei Persiani. A Montegiordano c'era il palazzo dei Pignone del Carretto, dei Solano e del marchese di Martino; ad Oriolo, il palazzo Toscani, a Roseto quello dei Mazzario, ad Alessandria i portali dei Chidichimo, in Amendolara quelli dei Calienni e quello dei Melazzi, con lo stemma del leone.

Infine, si fa pure cenno agli autori dei vecchi stemmi nobiliari: figurano "il fabbro Salvo (Salvatore) Fragale, e Angelo e Antonio Fragale, maestro fabbricatore pratico". Credo che rientri pure nell'argomento "stemmi nobiliari" la presenza dei balconi in ferro battuto del vecchio palazzo Chidichimo di Albidona, ormai frammentato e trascurato, dov'è un cuore circondato da foglie di quercia, di ulivo e di mirto. La storia dei nostri paesi è abbastanza ricca, e bisogna conoscerla in tutti i suoi settori. Mancava il tassello di una informazione che riguarda non solo il fatto specifico dei portali e degli stemmi nobiliari ma degli stessi centri storici dell'Alto Jonio. Questo vuoto si colma con il saggio di Fragale. In merito all'antica nobiltà, che si è protratta anche dopo il medioevo e dopo l'eversione della feudalità del 1806, effettuata dai Francesi, ci sarebbe da parlare non solo dell'Araldica ma anche dell'operato politico e sociale di questa elevata classe sociale: in ogni paese c'era più di un nobile, ma certa nobiltà è stata anche nefasta, forse fino agli anni '50.

Luca Irwin Fragale, *Alcuni stemmi nell'Alto Jonio - Tra portali e pietre minori-Canina e il circondario in un'ipotesi delle mae-stranze.*
Giuseppe Rizzo

I racconti del Raganello

Don Luigi V della 2ª Università di Napoli

Quando la mattina, la moglie partiva con la sua asinella, chiedeva a Luigi se anche lui si recava in campagna a lavorare. La donna sentiva sempre la solita risposta: "Andate gente, andate gente di campagna, io ho altri impegni ben più importanti da svolgere".

Infatti, la mattina poltriva fino a tarda ora nel letto e poi, vestito sempre elegante, accendeva la sua immancabile pipa, si recava nella cantina a giocare a carte e a bere vino. Fu in una cantina che decise di passare una settimana a Napoli per frequentare il bel mondo e divertirsi con il suo amico Ernesto.

Così, di prima mattina, prese una valigia di legno tipo baule e partì con Ernesto. Sembravano due nobili decaduti, alla volta della grande città partenopea. Arrivati in uno dei migliori alberghi di Napoli, si presentò come "Don Luigi V° della Seconda Università di Napoli e il suo amico Ernesto come suo lacchè. Tutti i conti dovevano consegnarli al suo lacchè, che poi lui provvedeva a pagare.

La cosa che più gli premeva era che durante il soggiorno custodissero con cura e in modo sicuro la valigia (pesantissima), perché conteneva metalli di valore e opere d'arte. L'albergatore assicurò "Don Luigi" che la valigia sarebbe stata custodita in modo sicuro e discreto e che nessuno sarebbe stato edotto sul suo contenuto. Furono sette giorni di gradevole soggiorno assaporando le più fini leccornie e dormendo in lenzuola di pura seta su morbidi materassi, onorato e riverito da tutti i lavoranti dell'albergo per laute mance promesse.

Scaduti i sette giorni andò dal direttore dell'albergo e don Luigi lo informò che

gravi e urgenti impegni lo richiama-vano nel suo paese di nascita e suo malgrado, doveva partire. La cosa che raccomandò molto era la valigia che lasciava in consegna nell'albergo e che per nessun motivo dovevano trascurare di custodire. Lui, tra due o tre giorni sarebbe tornato con il suo lacchè per onorare i debiti che aveva accumulati nell'albergo, salute e parti. L'albergatore non si curò tanto dei conti,



perché il massimo avrebbe usato il contenuto della valigia per coprire le spese del pernottamento.

Passarono più di 15 giorni e di "Don Luigi", libero docente dell'Università di Napoli ebbe nessuna notizia. L'albergatore, molto contento, aprì la valigia e con sua grande meraviglia scoprì il contenuto: circa 5 chilogrammi di bellissimi sassi della timpa di San Lorenzo!

Lorenzo Gugliotti

"Semplici versi che emozionano il lettore"

Pino Aurelio premiato a Paterno Calabro

Dopo quello di Rocca Imperiale, un altro premio letterario per Pino Aurelio. Questa seconda premiazione si è svolta nella serata del 12 dicembre scorso nel santuario di San Francesco di Paola a Paterno Calabro. Questa era la seconda edizione del concorso indetto dall'associazione culturale "Angeli per Paterno" e dal Comune stesso. La poesia di Aurelio ha suscitato l'ammirazione del sindaco di Paterno, della dott. Ssa Papaiani, dei componenti della giuria e del presidente dell'Associazione Carmine Beltrano, che hanno esternato una squisita, umile e affettuosa accoglienza ai partecipanti.



L'autore premiato, più emozionato degli altri, ha voluto precisare: "Ho voluto dedicare questo premio, oltre che alla mia famiglia, che mai mi fa mancare il suo sostegno, anche a tutti gli amici albidonesi che mi stimano e mi dimostrano il loro affetto".

La figlia, prof.ssa Francesca, rivolgendosi al papà-poeta, ha detto: "La tua sensibilità, la tua determinazione nel credere nel tuo ti hanno portato a conquistare anche le persone che non ti conoscono e a emozionarle con pochi semplici versi". (Giuseppe Rizzo)

AMERISE S.r.l.

- RIPAR. CALDAIE A GAS
- VAILLANT LE BLANC JUNKERS BOSCH - ARISTON
- IMPIANTI IDRICI
- PANNELLI SOLARI
- IMPIANTI TERMICI
- INSTALLAZIONE AUTOCLAVI
- (Gasolio - Gas Metano)

Viale della Libertà, 504 Tel. 0981 507298
87075 TREBISACCE (CS)

PUBBLICITÀ GRATUITA

Arredi Saracino

MOBILI

TV - ELETTRODOMESTICI - TELEFONIA

Viale Lagaria, 172
Tel. e Fax: 0981 915009 87071 AMENDOLARA (CS)
Tel. 0981-235778 E-mail: arredisaracino@tiscali.it
Cell. 328 3677710 - 320 1759079 www.arredisaracino.it

CULTURA

Altri libri

Amedeo Lucente

(Il medico poeta)

Nelle sue vene scorre anche sangue sanlorenzano. Egli, infatti, annovera tra i suoi ascendenti - per parte materna - due antenati che a San Lorenzo Bellizzi sono nati e vissuti; onorando con la loro opera il paese natale. Il dott. Arturo Pesce (nonno), che per decenni ha esercitato la professione di medico condotto con grande generosità e nobile disinteresse; e il Segretario comunale Leonardo Mazzei (bisnonno), uomo dottissimo e autore, tra l'altro, di pregevoli componimenti poetici in italiano e in latino (andati, purtroppo, perduti). E, forse proprio da questo suo antenato, Amedeo Lucente ha ereditato la passione per la poesia, alla quale si dedica nei pochi momenti di libertà che la sua attività professionale gli concede. Le sue liriche - sostanzialmente di sentimenti delicati e al tempo stesso vigorosi - rivelano una grande sensibilità umana e ammirevole ricchezza di vita interiore.

Vincenzo Mazzei

Il dott. Lucente esercita la libera professione di oculista a Castrovillari. Ha pubblicato più di 30 lavori scientifici durante la sua permanenza nell'ambito universitario. Collabora con la Facoltà di Ingegneria a Cosenza e si interessa principalmente di glaucoma e di retina. Vedi: www.amedeolucente.it (n.d.r.)

SOGNI DI FELICITÀ

La voglia d'infinito ti pervade e prende e in attesa di beltà ti strugge ansia e tormento in te albergano e senza quiete e serenità le ore passano. E come nube per poco oscura il sol più splendido che sempre luce e calore intorno spande e ad ogni terreno palpito dà vita per ornare di grazia ogni ora effonde. Così lo sconforto si dilegua e scema e felicità e sorriso in cuor fan ritorno quando gli amici a dar vita arrivano e il nuovo giorno più bello torna. Con novelle favole così sogna la mente che paga di bellezza ogni dolore storna.

Amedeo Lucente



Il Catasto Onciario di Alessandria del Carretto. L'ultimo paziente lavoro storico del prof. Ettore Angiò, che è pure redattore di *Confronti*, riguarda il *Catasto Onciario* di Alessandria del Carretto, risalente alla metà del '700. Il libro è appena uscito dalla tipografia Jonica di Trebisacce e ne parleremo nei prossimi numeri del giornale. Diciamo soltanto che Ettore Angiò, dopo il suo primo libro dedicato alle chiese del suo paese, ci fornisce uno spaccato storico che era ancora chiuso nei vecchi volumi dell'Archivio di Stato di Napoli. In queste pagine rivediamo la situazione topografica, storica e sociale del piccolo centro dell'Alto Jonio. La nostra microstoria è tutta da riscoprire.

g.r.

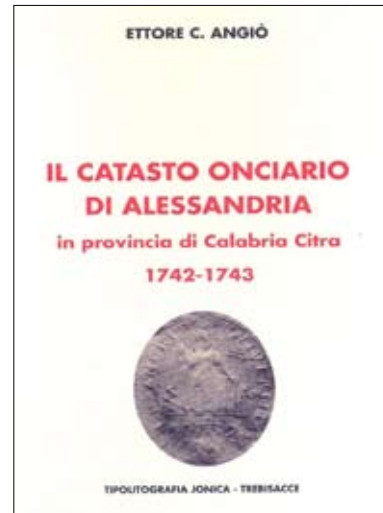
A Cerchiara è stato presentato il volume edito dalla Rubbettino, intitolato "L'archivio ritrovato di S.Maria delle Armi a Cerchiara. Assistenza e beneficenza in Calabria.", scritto da Paolo Franzese e Milena Magnano, dopo un certosino e scrupoloso lavoro di catalogazione e riordino di un grande materiale inedito. Per l'occasione, tanto pubblico, tante personalità tra cui il vescovo Francesco Savino, il sindaco Carlomagno, Maria Luisa Storari, sovrintendente per la Calabria, e lo scrittore Francesco Bevilacqua.

(V.Filardi)

Le vie del sale. Presentato ad Orsomarso un interessante volume: "La via del Sale, dallo Jonio al Mercurio", scritto da Giovanni Russo, con fotografie di Pietro

Rotondaro. Vengono illustrate considerazioni storiche e pregi naturalistici della rete dei tragitti che collegavano i due mari. In particolare gli autori, con l'ausilio di diapositive hanno fatto ripercorrere l'antico tracciato Sybaris Laos, la vera via del sale, una mulattiera sui crinali impervi che faceva circolare merci e persone.

g.r.



Biblioteca "Torre di Albidona, 26 luglio. Sono stati presentati due libri dell'Avv. Francesco Bevilacqua. Successivamente, è stato presentato anche il libro di Beniamino Lucente, *Tre amici per la pelle*, Editrice Calabria letteraria, con l'adesione del Club UNESCO sezione di Trebisacce, l'APS. Associazione Vacanzieri Insieme e Unire. Ha intro-

La mostra fotografica Paola Favoino

TREBISACCE - Aje Burrneshe è il titolo della mostra fotografica di Paola Favoino, organizzata e curata dall'Associazione Culturale Rizoma. Tra le mura della sede dell'associazione, presso l'ex pretura di Trebisacce, l'arte fotografica della Favoino ha raccontato un mondo lontano, ma non per questo non attuale: il mondo delle Burrneshe, vergini giurate d'Albania, che rinunciano al loro essere donna e indossano, letteralmente, i panni e le usanze degli uomini. L'autrice, affascinata da questo particolarissimo contesto sociale, si è recata più volte nell'Albania del nord, per incontrare le donne che, o per



sentire, decidono di legare la propria vita alle regole imposte dal Kanun, un codice di leggi consuetudinarie che per secoli ha regolato la vita privata e sociale del popolo albanese, radicandosi nel quotidiano e tramandandosi per centinaia di anni solo oralmente. Durante la serata di inaugurazione, è stato inoltre presentato il lungo teaser del documentario incentrato sulla figura delle Burrneshe, attualmente in realizzazione e per il quale è in corso una raccolta fondi alla pagina

<https://it.ulule.com/aje-burrneshe/>. La sensazione principale che gli astanti hanno manifestato alla fine dell'incontro di presentazione della questione Burrneshe e del teaser è stata la sorpresa empatica nei confronti di una realtà sconosciuta, ma che ricorda contesti storico-sociali di un passato non troppo remoto, in cui la figura della donna, fortemente meno emancipata rispetto ad oggi, era costretta a subire un ruolo imposto dalla società, senza alcuna alternativa, per quanto densa di possibili riflessioni su più livelli, come quella delle Burrneshe. Uno spunto per pensieri laterali, per il quale ancora una volta si devono ringraziare le associazioni trebisaccesi, focolaio mai domo di stimoli e sorprese. **Andrea Mazzotta**

dotto l'autore e ha coordinato il dibattito Franco Maurella.

Francesco Sisci, originario di Villapiana, affermato giornalista corrispondente dalla Cina, ci informa della situazione di quel lontano paese, sempre collegato alle notizie politiche dell'Italia, ha scritto diversi libri, l'ultimo porta questo titolo: *La Cina cambia. Piccola antropologia culturale dei grandi mutamenti a Pechino*, € 8,49.

g.r.

(Aspettando Natale...)



Ohj...ki mmare,ki ccile, ki ssòle ssi jurne 'e vijileje 'e Natale.. E quante jùre ed'eriveddre 'a ras'u mare fane aspèttene u Bòmmeniddre k'è dda nasce...!! U mare sciammarjde i ricurde e lli spannede a llu sole "A vecchjareddre ni cuntàje semp'e c'u fuke d'amure du core squagghje kjatre e nnive.. Natale jèrede a feste 'e tutte quante ma jèrede a feste di poveriddre ... Nta quiddra staddre u skerune e fridde sul'u fuke du core, u jate du voj e ddu ciucciariddre scarfajne u Bommeniddre..! A vecchjareddre ne cuntàje ppure i guaije 'e Sheppe e Marije..! Jèreme vagnuniddre.. e 'a vukk'aperte annasulejàjme a vecchjareddre ca cuntàjde..cuntàjde..cuntàjde..."

Domenico Cerchiara

(Apertando Natale...) - Oh! che mare..che cielo ..che sole / questi giorni di vigilia di Natale...!E quanta erbetta...quanti fiori/ sulla spiaggia aspettano / il Bambinello in arrivo...! / Il mare risciacqua i ricordi / e li stende al sole ad asciugare...! "La vecchietta ci raccontava / sempre che il fuoco d'amore / del cuore scioglie neve e ghiaccio...! Natale era la festa di tutti / ma era la festa dei poverelli...! In quella stalla fredda e buia / solo il fuoco dell'amore, / il fiato del bue e dell'asinello / scaldavano il Bambinello...! La vecchietta ci raccontava / pure i guai di Giuseppe e Maria...! Eravamo bambini e rapiti / ascoltavamo a bocca aperta / la vecchietta che raccontava...! raccontava..raccontava....."

PUBBLICITÀ GRATUITA

G. DE PAOLA & C.
PAVIMENTI - RIVESTIMENTI - SANITARI - RUBINETTERIA
VILLAPIANA SCALO TERMIDRAULICA
Via Nazionale S.S. 106 - Tel. 0981 / 59013 / 59359

CULTURA

II CARNEVALE della "periferia"

I Puhicinell d'Alessandria, "u Ncaudarott" di S. Lorenzo Bellizzi: una proposta culturale per non far morire i nostri paesi

Ha ragione quell'amico che dice: "in Alessandria hanno fatto il Carnevale dei Pulcinella belli e brutti, a S.Lorenzo Bellizzi si è svolta la terza edizione de' "U' ncaudarott". Sono sempre i giovani a non far perdere la memoria locale; si fa tutto per non far morire i nostri piccoli paesi dell'Alto Jonio. Sì; sono ancora i giovani e sempre i piccoli centri a portare avanti, magari con grandi sacrifici personali, queste iniziative della cultura popolare, che è vera cultura, purtroppo, emarginata". Interessante anche l'incontro con le maschere di Tricarico e di Mamoiada. Abbiamo seguito il viaggio nelle tradizioni carnavalesche della Calabria di Vito Teti: ha parlato del Carnevale di Castrovillari (diventato come una mastodontica viareggina), di Cassano, di Amantea e della sua San Nicola da Crissa, ma avrà certamente letto il suo collega Scafoglio, il quale ha descritto l'originalissima maschera di Alessandria del Carretto. Comunque, il prof. Teti si trova d'accordo col nostro interlocutore, quando scrive: "Tutto accade in paesi che vivono una generalizzata situazione di processi di abbandono- C'è una sorta di resistenza culturale". (Leggi Vito Teti, abbandono. a *Il Quotidiano del Sud*, quei domenica, 7 febbraio, 2016. Imperatore Carnevale, - Con i *farsari* di San Nicola).

Giuseppe Rizzo

Il Carnevale di Alessandria: l'Urse, ovvero l'Orso, detto anche Occhiefrasse

di Antonio Larocca e Carmelo Colelli

È proprio vero: nei monti del Pollino, precisamente in Alessandria del Carretto, esiste ancora l'orso, almeno sotto forma di...una maschera carnevalesca! A differenza della maschera di *pohicinelle bielle* (pulcinella bello), che è la perfetta personificazione del bene e del bello, l'*urse* personifica il male, il negativo, quasi preludio della *Quaresima*, periodo di penitenza e di sacrifici, le settimane della *Coremme*, prima di Pasqua. L'atteggiamento, il vestiario e i riti, sono soprattutto la trasfigurazione del male, del cattivo, di quello che deve essere evitato, eliminato. Non a caso, e da sempre, le Autorità del paese devono essere portate a conoscenza del fatto che un determinato cittadino si veste da *Urse*. Lo devono tenere sotto controllo. Nel passato, si temeva anche qualche "brutto dispetto" o del "danno".

Solitamente, l'*Urse* appare nelle piazze e nelle strade del paese, e anche nelle case, in maniera furtiva e violenta,

accompagnato da altri figuranti (tipo guardiani-cacciatori) che lo tengono "al guinzaglio", utilizzando le *kemàstre*, una sorta di catene con ganci e uncini usate nell'antico focolare per cucinare; lo si può legare anche con vecchie corde possibilmente nere o scure, quelle fatte con peli di capra.

La persona che lo rappresenta deve imitare anche la voce dell'animale "rf, orf", grossomodo); dalla sua bocca esce anche fumo di corpo accaldato. Insomma, è un vero orso, quando attacca una preda



o, catturato, si dimena per liberarsi dalle catene che lo tengono prigioniero. Lancia cenere e sporcia addosso alle persone, e qualche volta, anche frustate.

Questa maschera è interessante non solo sotto l'aspetto antropologico, ma anche a livello zoologico; infatti l'*Urse*: l'orso, l'*Ursus arctos L.* era presente in un passato, certamente remoto, anche nel nostro Sud; ora è presente solo in Abruzzo. L'orso è stato sempre considerato un animale negativo. Era temuto. come il lupo, e quindi, doveva essere eliminato.

Vi sono però diverse versioni di questa maschera carnevalesca. La meno nota, e decisamente rara, e certamente introdotta da qualche paese vicino, è detta *occhiefrasse*. Appellativo certamente strano, ma il finale della parola, quel "frasse", esiste nel vicino paese di Teranova di Pollino (PZ), dove ancora oggi si dice: *iame e fa i frasse?* (andiamo a a vestirsi nelle scene carnevalesche. Il dialettale *frasse* forse deriva da "farsa", opera teatrale che elementi irrazionali e grotteschi. Ma forse è ancora più forte la connessione con la tragedia, soprattutto per il travestimento, le corna, ecc. *Tragoedia* in greco significa *Tragòs odos*, ovvero il canto (*odos*) del capro. E *Trax*, *tragos* significano proprio capro. Bisogna però precisare che la maschera dell'*Urse* non rappresenta solo l'orso ma anche altri mammiferi e chissà cosa ancora, tant'è che il copricapo, *u cappellètte*, parte essenziale del vestito, ha poco o

nulla a che fare con le sembianze dell'orso animale. Lo vedremo più avanti. L'altro aspetto interessante è che ancora oggi, questa maschera, ha notevole diffusione, in Italia e in Europa. In Alessandria, l'*Urse* è una delle maschere carnevalesche principali. C'era anche l'*Urse* di Albidona (CS). Ce lo racconta Giuseppe Rizzo. Simili all'*Urse* di Alessandria del Carretto sono le maschere di Teana (PZ), Castelnuovo a Volturno (Isernia), l'isola greca di *Skiros*, Lula (Sardegna), Ulassai (Sardegna), Samugheo (Sardegna), Suvero (La Spezia), Valdieri (Cuneo) e anche a Putignano, in Puglia e Saponara (Messina). Tutto ciò, sarà legato ad Artemide (Diana per i latini), la dea della caccia ma soprattutto era la *Pothnia Theron*, ovvero la "dominatrice degli animali"? A voi l'arcano mistero...

IL VESTITO DELL'URSE

La trasmissione della cultura popolare, soprattutto in passato, avveniva prevalentemente per via orale, che ci ha consentito di recuperare l'antica memoria, ma si lascia pure una certa libertà all'estemporaneità e all'improvvisazione. Certamente, nella riedizione di anno in anno delle maschere di Carnevale, molto era lasciato all'estro del momento del personaggio che si travestiva. Alcuni elementi chiave però, restano immutati e di edizione in edizione, di generazione in generazione, dettano le linee guida che non si possono cambiare. Per quel che concerne la maschera, o il carattere dell'*Urse*, essa deve impressionare il più possibile, fare rumore e disordine. La base comune è composta da pelle col pelo di capra (in alternativa di pecora) lungo, rigorosamente di colore nero, da coma di mucca, capra o montone, o quello che si trova, da molte campane, dalla *kemàstre* (catena usata nel camino per appendere le casseruole) e da una "brutta" maschera, solitamente lignea, ma a volte ci si può colorare il viso con del carbone. Il copricapo ha una base di cesto fatto con salicone e canna intrecciate (una sorta di piccola *sporte*) o anche di giunco (una grande *fiscèlle*, quella per dare forma e in parte stagionare le forme di formaggio). È rivestito esternamente da lunghe stoffe e stracci di colore scuro (o con pelle di capra o pecora con pelo rigorosamente nero) con infissi corna di animali, il più grande e appariscente possibile.

La faccia è coperta da una maschera lignea con brutte sembianza o tinta col carbone,

ma può anche essere fatta di pelle scura "stracciata". In assenza di maschera ci si tinge il viso con del carbone...

La parte superiore del corpo, comprese le braccia, viene ricoperta dal *pillizzòne*, grosso e lungo giaccone fatto solitamente di pelle di capra con peli esterni di colore nero (a volte fatto di pelle di pecora con lana sempre di colore nero). Ha la particolarità di avere lunghe maniche, in modo da coprire e nascondere meglio le mani (in ogni caso ricoperte da guanti vecchi o stracci, o tinte di nero), e lunghe fiancate.

La parte inferiore del corpo è rivestita da una sorta di pantalone fatto con pelle di capra col pelo esterno di colore nero (a volte di pelle di pecora con lana di colore nero) lungo fino alle scarpe che vengono in parte coperte da questo "pantalone" (in dialetto anche detto *pillizzòne* poiché fa parte di esso, come una sorta di grossa tuta a due pezzi).

In alcuni casi questo pantalone viene sostituito con i classici e tradizionali calzari a mezza gamba di lana o velluto di colore nero. Sottostante al ginocchio, la gamba viene ricoperta dalle altrettanto tradizionali fasce di lana ma di colore nero (quelle classiche sono di colore bianco), oppure con fodere in cuoio, scuro, dette *gammahe* (ghette), ma penso che sia un'eredità della prima guerra mondiale.

Le scarpe sono solitamente vecchie e malandate, di colore scuro, mimetizzate a volte da stracci.

Attorno alla vita si lega una cinghia su cui si posizionano il maggior numero di piccole e grosse campane. Inoltre si avvolge sempre attorno alla vita una o più *kemàstre* su cui si legano altre campane ed essendo tale attrezzo da focolare molto lungo, per forza di cose tocca a terra e pertanto viene trascinato; anche per il fatto che lo stesso fa un notevole rumore e alza la polvere o qualsiasi cosa che trova lungo il suo percorso. Per fare più rumore, si inseriscono campane di media piccola grandezza, ma vecchie, quasi distrutte.

A conclusione di questa vestizione, si aiuta il mascherato a riempire con cuscini, stracci o paglia lo spazio fra corpo e *pillizzòne*, in modo da aumentare la sua volumetria e farlo così sembrare più imponente e grosso, ma anche per non farsi facilmente riconoscere dai paesani o dalla...guardia!

Narratori: 23/2/2003 - Giovanni Napoli, alias *Ndrecchie*, di Alessandria, classe 1922. Gennaio 2013 - Costantino "Agostino" Napoli, alias *Ndrecchie*, di Alessandria, classe 1926. Gennaio 2016 - Giuseppe Rizzo, di Albidona, classe 1943.

Pubblicità gratuita

Vizi e Stizi

Art. da Regalo - Argenteria - Cristalleria
Porcellane - Bomboniere - Intimo

Via Nazionale 106 Villapiana (CS)
Info: 0981 50093 Cell. 3494967055

Pubblicità gratuita

IPPOLITO
COMMERCIALE

Mobili ed Elettrodomestici

C.da Piana della Torre Trebisacce (CS) Tel. 0981.507948
Fax. 0981.507949 - Cell. 335.8144112
e-mail: info@ippolito.commerciale.com

Mobili Montissi

Tel. e Fax: 0981 994123 - C.da Silva - FRANCAVILLA M. (CS)

CULTURA

IL LIBRO DI ANTONIO MINIACI

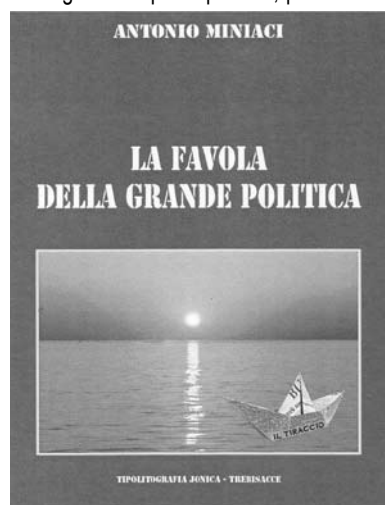
“La favola della grande politica”

“nun mi piace u presepe” Abbiamo visto un film diverso

Presentato il volume di Antonio Miniaci “La favola della grande politica”, raccolta e scelta di articoli di cronaca, costume, sport politica pubblicati sul *Tiraccio*, giornale che ha seguito la vita della nostra comunità per diversi lustri. Nella sala del cinema teatro Gatto, pieno in tutti i posti e con gente in piedi, al tavolo della presidenza, moderatore Franco Maurella, si sono succeduti a parlare del volume, Laura Latronico, presidente del Rotary, Elisabetta Cataldi, dirigente dei nostri licei, Dante Maffia poeta, scrittore, critico, Giuseppe Trebisacce, prof. Unical, Leonardo La Polla dirigente scolastico e presidente Unitre. Dei relatori, le signore solo da poco vivono con continuità nella nostra comunità, Trebisacce e Maffia, pur essendo spesso tra noi, per motivi di lavoro vivono fuori. Il solo La Polla vive tra noi da sempre con continuità e con ruoli rilevanti nella vita pubblica, già amministratore del nostro comune, attualmente presidente e docente dell'Unitre.

La copertina del volume presenta una foto di Franco Gambardella che ritrae una delle nostre albe meravigliose, col sole che sorge dal mare e richiama il simbolo del nostro comune e, per me, anche altro. La prefazione è di Dante Maffia, che ne mette in luce godibilità di scrittura, valenza e richiami culturali, attualità, nonostante il tempo trascorso dalla stesura. Per quanti hanno seguito il *Tiraccio* negli anni, ascoltato Miniaci nei suoi interventi e conferenze, il volume non aggiunge niente a quanto era noto. La valenza culturale, la brillantezza della scrittura, l'eloquio forbito e chiaro del Nostro, sono un fatto, come spesso suol dire. In uno degli articoli l'autore ha anche apprezzamenti generosi nei miei confronti, cosa che fa sempre piacere, ma che ora mi procura un po' di imbarazzo per quanto dirò in seguito. Ma poiché l'autore nella premessa al volume rivendica la libertà assoluta delle sue scelte e la concede anche agli altri, la cosa mi solleva non poco. Infatti, fin da quando furono pubblicati alcuni degli articoli, la mia non condivisione nel merito fu netta, per una diversa lettura degli avvenimenti. I presentatori, tra l'altro, hanno aperto nei loro interventi, ampi e suggestivi spazi sulla nostra realtà sociale e culturale, passata e presente, invitando i giovani ad utilizzare il volume per farsi un'idea del nostro passato, per meglio interpretare il presente, dandoci la sensazione di condividere, quasi in toto quanto pubblicato. Il solo La Polla in un inciso, ha dichiarato di non condividere tutto quanto pubblicato. Per evidenziare la mia non condivisione di quanto esposto mi riferirò ad alcuni episodi che ritengo emblematici di un certo modo di pensare; ce ne sarebbero altri, ma sarebbe necessario scrivere una contro-storia, cosa non possibile in questa sede. Già nel titolo, pur essendo la scelta degli articoli tra costume, società e sport, si richiama solo la politica, che tra l'altro è rappresentata dall'amministrazione locale per la quasi totalità degli scritti, con una tesi esplicitata chiaramente quando scrive, a pag.14,

“questo mio sentimento di estraneità o, addirittura, di diffidenza nei confronti della classe politica”. C'è prevenzione? Personalmente ritengo che la partecipazione alla Politica, che preferisco sempre senza aggettivi, sia il compito più alto che tocca ai cittadini, pur nella diversità dei ruoli e dei gradi. La classe politica poi esprime sempre la società che la elegge. Per queste ragioni non possiamo chiamarci fuori dalle responsabilità in caso di pecche, manchevolezze, distorsioni, anche se diritto di critica, e dissenso motivati sono sempre legittimi. Le responsabilità non sono mai eguali per tutti, hanno sempre gradi e percentuali diverse, secondo status e ruoli. Chi governa con maggioranze bulgare e chi fa opposizione, non credo possano essere responsabili in eguale misura. Forse, trattandosi di eventi a noi vicini, sarebbe stato opportuno cercare di approfondire e distinguere almeno negli eventi più importanti, per chiarire



comportamenti e responsabilità, etiche e politico-amministrative. Due argomenti illustrano il paradigma di giudizio dell'autore, *Mangella* e l'iter del Programma di Fabbricazione. *Mangella* diventa emblema negativo del principio di uguaglianza in una democrazia. Un'enormità. La Nostra, per le sue condizioni e per la sua vicenda, avrebbe avuto diritto a maggiore comprensione ed umanità. Ma al di là di ciò, la questione sottesa all'articolo ha attraversato i millenni, affonda le radici nelle favole e nel mito: se non tutti possiamo svolgere gli stessi ruoli, anche questo è opinabile, tutti possiamo e dobbiamo giudicare la Politica. Pericle insegna. Non sono state le *Mangelle* a teorizzare teorie razzistiche e a giustificare gulag e campi di sterminio, ma, in Italia, professori quali Pende e Gemelli. Le Nostre le hanno sperimentate sulla loro pelle, da innocenti. Per l'articolo sul programma di Fabbricazione di Trebisacce, un evento importante e significativo, giusta, sacrosanta l'indignazione per la “guerra” sul suo lungo e travagliato iter. Ma nell'articolo le posizioni di consiglieri e partiti vengono accomunati in un giudizio sommario: tutti colpevoli in egual misura. Può essere verosimile? Uguali responsabilità per il partito di maggioranza e dei partiti? dei consiglieri di maggioranza e di opposizione? Non

credo. Bastava porsi, per fare chiarezza, una semplice domanda: A chi giovava continuare nel precedente andazzo? La risposta avrebbe chiarito posizioni e responsabilità. Bisogna ancora oggi interrogarsi sul perché Trebisacce nei decenni non aveva mai avuto uno straccio di strumento urbanistico, sebbene fosse previsto da una legge dei primi anni '40. La legge ponte, poi, per porre fine a una situazione generale di inadempienze consentiva ai comuni sprovvisti di strumenti urbanistici di approntare una planimetria dell'abitato, unire con una linea spezzata le ultime case, approvarla con una delibera del consiglio comunale ed entro tale perimetro si poteva edificare legittimamente. Sapete che fecero gli amministratori del tempo? Fecero approntare una planimetria che comprendeva tutto il territorio comunale e ne deliberarono l'approvazione, con la conseguenza che essendo illegittima non aveva alcuna validità. E così nacque Shanghai (anche nelle nostre metropoli nascevano le varie Coree). Le conseguenze per il nostro comune e per i suoi cittadini furono gravissime, non solo per l'urbanistica ma per l'economia. Trebisacce si immiserì economicamente per sanare tutte le costruzioni abusive, pochi si arricchirono con la vendita dei suoli, la comunità dovette farsi carico per portare strade, fogne acqua, luce, servizi di scuolabus e chi più ne ha più ne metta nelle abitazioni più decentrate. Un piccolo partito fece allora affiggere un manifesto intitolato *I padroni della terra*. I cittadini lo lessero, lo apprezzarono e alcuni ne trassero anche le conseguenze. Sulla stampa, tutta, niente. Ci piace ricordare anche fino agli anni '80, le strade della marina ancora in parte sterrate, i giardinetti che interrompevano strade e marciapiedi, non solo nelle traverse, ma anche in via Lutri, probabilmente concausa di un incidente mortale; le nuove costruzioni dell'abitato superiore con strade interrotte con cataste di legna, pollai, forni, la mancanza di un edificio scolastico degno di questo nome. L'elenco è già lungo ma potrebbe continuare. Naturalmente, non si risolsero tutti i problemi, nessuno la bacchetta magica. Oltretutto, ci portiamo dietro tutti difetti, umori, limiti caratteriali. Un altro articolo, forse troppo idealizzato è quello sullo sport come ultima spiaggia, segno della purezza, come diceva Celentano del Paradiso, “un cavallo bianco che non suda mai”. Visto quel che succede tutti i giorni in tutti gli sport dal ciclismo al calcio, dall'atletica al tennis, negli organismi dirigenziali, forse un ripensamento sarebbe opportuno. Ma anche ai tempi “eroici” non era tutto rose e fiori: esistevano “combine”, causa di una

Vincenzo Filardi

nostra retrocessione, allenatori “sciamani”, giocatori, nostri, che si vendevano le partite. Inoltre, viste le sobrie aggiunte ai testi, oltre al ricordo dovuto e doveroso di Angelo Cardamone, il Presidente, si potevano ricordare Mimmo Gatto, Raul Gentile, Vito Carlomagno, Gerolamo Violante, De Luca Fernando, Franco Russo Michele Calvosa, Totonno Tinelli, i due Peppe Amerise e Bentivenga (mi scuso se dimentico qualcuno), ed anche i “peones”, i senza nome, coloro che diedero vita ad una sorta di azionariato popolare, tassandosi per una quota mensile, ed in qualche occasione, facendo collette extra per l'acquisto di qualche giocatore (caso Comite). Ora plaudo e faccio mio l'invito ai nostri giovani ad interessarsi del nostro passato, per meglio comprendere e vivere il presente, ma con la preghiera di cercare tutti i documenti possibili, in particolare quelli ufficiali, comparati ed esaminati in modo critico, per una ricerca che si avvicini quanto più possibile alla verità, che non è un monolite ma ha mille sfaccettature, si compone di tante tessere che vanno a formare un mosaico. Personalmente la paragono a una ruota, che è composta da un mozzo, il fatto, tanti raggi, le tante visioni e letture del fatto, un cerchio che conclude ed include tutto il processo, sintesi della ricerca. Senza dimenticare che la microstoria, benvenuta, da sviluppare, da tenere in conto, va inserita in un quadro generale più ampio nel fiume carsico della “lunga durata” che a distanza di tempo fa riapparire idee e movimenti che pensavamo superati ed estinti, ed invece riappaiono virulenti come succede ai nostri giorni, forse proprio perché ai nostri giovani non va fatto conoscere per come dovuto il nostro passato. Ben venga dunque il loro interessamento, che nelle loro tesi di laurea potrebbero fare chiarezza sulla nostra realtà sociale, economica politica in una parola storica, rifacendosi ad una pluralità di documenti, la più vasta possibile. Infine una considerazione personale, probabilmente non condivisa dai più. Chiunque scrive un libro va incoraggiato, elogiato, apprezzato, al di là del suo valore, perché mette una sua tessera al mosaico. Ma credo che non sia il caso di considerare tutti coloro che scrivono poesie dei Montale, o un romanzo dei Manzoni, o dipingono un quadro dei Picasso. Contrariamente finiremo per far rassomigliare la presentazione di opere ai funerali, dove anche Procuste può essere ricordato come un benefattore dell'umanità perché riduceva il suo prossimo tutto alla stessa dimensione.

GRUPPO L'ALTRA CULTURA-ALBIDONA (CS)

Ricerca storica-Cosa c'era prima di noi.

Conservate i vostri documenti (atti notarili, testamenti, capitoli matrimoniali,

fotografie, lettere di emigranti e di militari dei due conflitti mondiali, lettere di confinati politici - Riscopriamo la MICROSTORIA dei nostri piccoli paesi ... sì, LA STORIA SIAMO NOI